

INFORMATIVA AL
PUBBLICO DA PARTE
DEGLI ENTI

31 dicembre 2016

doBank **S.p.A.**
Servicing | Lending | Solutions

Sede Sociale e Direzione Generale: Piazzetta Monte, 1 – 37121 Verona

Capitale Sociale € 41.280.000,00

Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario doBank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - cod. 10639

Iscrizione al Registro delle Imprese CCIAA di Verona CCIAA/NREA: VR/19260, Codice Fiscale n° 00390840239 e P.IVA n° 02659940239

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Azionisti: Avio S.à r.l.

www.dobank.com



Indice

Introduzione.....	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	5
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	28
3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)	30
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	37
5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	40
6. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	46
7. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	52
8. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR).....	55
9. Rischio operativo (art. 446 CRR).....	56
10. Rischio di liquidità.....	58
11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR e Circolare Bankit n. 285 Parte I, Titolo IV, Cap.2, Sez. VI)	60
12. Leva finanziaria (art. 451 CRR).....	63

Introduzione

La normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito "CRR" o il "Regolamento") e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito "CRD IV" o la "Direttiva") del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dalla Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 del CRR, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (di seguito la "Circolare") che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sui cosiddetti "Tre Pilastri":

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;

- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi ed è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza inerenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola gli indicatori patrimoniali.

Per quanto concerne l'informativa al pubblico, la Circolare 285¹, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi Organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (e.g. Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo doBank (di seguito anche "il Gruppo"), iscritto all'Albo dei Gruppi bancari dal 9 marzo 2016, pubblica con frequenza annuale l'Informativa da parte degli Enti sul proprio sito internet www.doBank.com, nella sezione *Investor Relations*.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016.

Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

¹ 19^ aggiornamento del 2 novembre 2016

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

In linea con l'impostazione *risk-based*, il Gruppo controlla e gestisce i rischi ai quali è esposto attraverso metodologie e processi il cui presidio e controllo è assegnato alla funzione di Risk Management, nel rispetto della regolamentazione prudenziale di vigilanza. Tale funzione aziendale di controllo dei rischi è permanente ed indipendente ed attiene esclusivamente ai controlli di secondo livello.

Il Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo doBank.

Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere, ai vari livelli, sui processi aziendali sono contenute in specifiche Policy, Regolamenti e Procedure interne.

Con riferimento all'assetto organizzativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, nel corso del 2016 è terminata l'attività, avviata nell'ultimo trimestre del 2015, relativa al ridisegno delle stesse in ragione del fatto che parte delle relative attività venivano svolte da UniCredit S.p.A.

Inoltre, a seguito delle operazioni societarie avvenute nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2016 e relative all'acquisizione del 100% del capitale sociale di Italfondiaro S.p.A. e delle società IBIS e ItalfondiaroRE che precedentemente erano partecipate al 100% da Italfondiaro, doBank, in qualità di Capogruppo, al fine di dotare il Gruppo di un sistema unitario di presidi interni che consenta l'effettivo controllo, sia sulle scelte strategiche di Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti, ha adottato un modello organizzativo che prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Le modalità di esercizio di tali attività per conto della società controllata vigilata sono disciplinate da accordi di servizio, nel rispetto delle vigenti Disposizioni di Vigilanza e della normativa di Gruppo in materia di esternalizzazioni; con riferimento alle altre società controllate, le funzioni di Capogruppo esercitano le proprie attività in quanto tali nell'ambito delle rispettive competenze. L'adozione di questo modello è volta ad assicurare una complessiva razionalizzazione operativa e quindi una maggiore efficienza del sistema dei controlli interni di Gruppo. Nell'impostazione del modello si è in ogni caso salvaguardata la specificità operativa della Società, secondo un principio di proporzionalità che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali e dei volumi di operatività.

La propensione al rischio del Gruppo

In linea con le disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare n. 285 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti), il Gruppo doBank ha adottato un Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF"), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella sua ultima versione a febbraio 2017, al fine di individuare e monitorare il livello e le tipologie di rischio che il Gruppo e le singole Società sono disposte a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici.

A partire dal RAF sono definiti gli obiettivi di rischio che trovano espressione nel *Risk Appetite Statement* (di seguito anche "RAS") del Gruppo doBank mediante i seguenti elementi:

- dimensioni di rischio, che rappresentano le aree aziendali relativamente alle quali il Gruppo intende esprimere una propensione al rischio;
- metriche di RAF, indicatori sviluppati al fine di quantificare il livello di rischio assunto dal Gruppo per ciascuna dimensione di rischio identificata; tali metriche sono selezionate tenendo in considerazione gli obiettivi strategici e i requisiti regolamentari.

Per ciascuna metrica del RAF viene definita una parametrizzazione, (i.e. l'insieme delle soglie che ne consentono il monitoraggio). Le soglie che compongono la parametrizzazione sono le seguenti:

- *Target*, rappresenta il livello obiettivo di rischio che il Gruppo intende e vuole assumere in coerenza con gli obiettivi di business aziendali definiti dal CdA (c.d. *Ambition*);
- *Trigger*, rappresenta il livello ancora accettabile di rischio che il Gruppo intende e vuole assumere in condizioni di normale operatività e in coerenza con gli obiettivi di business aziendali definiti dal CdA;
- *Tolerance*, rappresenta la devianza massima accettabile dal *Risk Appetite* ed è definita in modo da assicurare l'operatività del Gruppo anche in condizioni di stress entro il massimo livello di rischio accettabile;
- *Capacity*, rappresenta il massimo livello di rischio accettabile per il Gruppo in termini di requisiti regolamentari e di aspettative del Top Management e degli azionisti ed è generalmente definita sulla base di requisiti di natura regolamentare ovvero di vincoli imposti dall'azionista.

L'area compresa entro la soglia di *Trigger* rappresenta il *Risk Appetite* ed è da considerarsi come l'ambito di riferimento per lo sviluppo del business.

La parametrizzazione delle metriche di *Risk Appetite* traduce quindi gli obiettivi di rischio o di propensione al rischio in indicatori quantitativi e qualitativi e viene effettuata considerando diversi elementi quali:

- il contesto di mercato esterno ed il contesto regolamentare;
- il modello di business definito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e il posizionamento atteso del profilo di rischio;
- le valutazioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, nonché da valutazioni derivanti dall'esecuzione di esercizi di stress test sul profilo di rischio attuale e prospettico.

Ai fini del monitoraggio, si definisce profilo di rischio (*Risk Profile*) l'insieme dei valori assunti dalle metriche a una determinata data. Tale set di valore viene confrontato con la parametrizzazione definita. Di conseguenza, esprime il rischio effettivamente assunto dal Gruppo alla suddetta data.

La fase di monitoraggio periodico delle metriche selezionate permette al Top Management del Gruppo doBank e agli organi competenti di monitorare il profilo di rischio del Gruppo (*Risk Profile*) e il rispetto dei limiti, in particolare delle soglie precedentemente definite. Qualora in sede di monitoraggio venga rilevato lo sconfinamento del *Risk Profile* rispetto ai livelli di *Risk Appetite* definiti all'interno del RAS, si attivano i processi di escalation e azioni correttive specifiche definite e distinte in base all'entità del superamento delle soglie e alla rilevanza delle metriche coinvolte.

Organizzazione della funzione Risk Management

In base al modello organizzativo adottato dal Gruppo doBank, la funzione Risk Management concorre alla definizione delle politiche di governo dei rischi della Banca e del processo di gestione degli stessi.

In tale ottica la Funzione:

- definisce il piano annuale delle proprie attività e lo presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale;
- ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale comunicando con tali Organi senza restrizioni o intermediazioni alcune;
- è competente per il controllo andamentale e per il monitoraggio del rischio di credito, per l'identificazione, il controllo e il monitoraggio dei rischi operativi, di liquidità ed altri rischi, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa interna pro-tempore vigenti.

La struttura di Governance in tema di rischi prevede, oltre al diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione, anche la presenza di *Comitati Rischi* che, nell'ambito delle responsabilità attribuite dal Regolamento, supportano la funzione di Risk Management nell'attività di monitoraggio delle esposizioni, nella definizione delle azioni di mitigazione, delle metodologie di misurazione e di controllo dei rischi, in particolare di quelli operativi.

La Funzione Risk Management coordina le attività del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), curandone la relativa formalizzazione in uno specifico documento annuale (Resoconto ICAAP) che l'Amministratore Delegato sottopone all'approvazione degli Organi di Aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) prima dell'invio a Banca d'Italia.

Lo sviluppo di tale attività richiede la definizione di un processo strutturato che presuppone, sotto il coordinamento del Risk Management, il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali rilevanti sui diversi profili contemplati nell'attuazione del Processo ICAAP.

La completezza delle analisi e la corretta esecuzione del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ed organizzativa è funzionale a rendere possibile l'identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento e, conseguentemente, a poter pianificare gli interventi necessari sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

La Funzione Risk Management di doBank, al fine di adempiere correttamente alla propria *mission*, attua specifici processi articolati nelle fasi o componenti di seguito descritte in via generale:

1) Pianificazione annuale dell'attività:

La Funzione presenta annualmente agli Organi Aziendali un programma di attività che è sottoposto per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Banca ed è definito secondo il c.d. approccio quali-quantitativo basato sul rischio (*RBA-Risk-Based Approach*).

2) Rendicontazione annuale dell'attività:

Il Risk Management presenta annualmente agli Organi Aziendali, per approvazione, una relazione sulle attività svolte (ricorrenti e di progetto), le verifiche effettuate e le misure prese (o da prendere) per rimediare alle carenze o anomalie riscontrate e ai tempi di rimozione delle stesse, riferendo agli stessi in ordine di gestione e controllo dei rischi.

3) Controllo dei rischi, che si articola nelle seguenti attività:

a) Identificazione dei rischi rilevanti:

Tale attività viene svolta, almeno una volta l'anno, in occasione del processo di autovalutazione dei rischi e della connessa adeguatezza patrimoniale che supporta la predisposizione dell'ICAAP Report. In ambito ICAAP viene definita la rilevanza di un rischio, e allo scopo la Funzione considera la potenziale dimensione quali-quantitativa associata a ciascun rischio identificato.

b) Misurazione e valutazione dei rischi rilevanti:

La Funzione almeno annualmente misura, con riferimento ai rischi quantificabili, e valuta, in relazione agli altri rischi, l'esposizione della Banca ai rischi rilevanti. I rischi quantificabili di I e II Pilastro sono misurati utilizzando le metodologie standard regolamentari.

c) Effettuazione di prove di stress test:

La Funzione è chiamata ad effettuare, con la cadenza ritenuta più idonea al contesto di rischiosità, ma almeno una volta l'anno in fase di autovalutazione ICAAP, prove di stress (Stress Test) per valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali, ma plausibili e ciò al fine di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi del Gruppo, dove possibile e coerentemente con il principio di proporzionalità.

Le prove di stress sono necessarie al fine di valutare gli effetti, sui rischi considerati rilevanti dalla Banca, di eventi specifici (analisi di sensitività).

d) Definizione dei limiti di rischio:

La Funzione coadiuva l'organo con funzione di gestione nella definizione del sistema dei limiti di rischio/indicatori gestionali di controllo. Il sistema dei limiti di rischio comprende:

- la definizione ed aggiornamento dei limiti di rischio/indicatori gestionali di controllo, a livello complessivo e di singolo rischio;
- il concorso ad individuare le possibili azioni di rientro e/o revisione dei limiti.

e) Monitoraggio dei rischi:

La Funzione verifica nel continuo il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio. Alla luce della normativa di vigilanza, la Funzione Risk Management ha il compito di *“verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie”*, inteso come il complesso di tutte quelle attività volte a preservare la qualità del portafoglio crediti da possibili eventi, successivi alla delibera di concessione, che possano modificare il profilo di rischio dell’operazione posta in essere. La verifica è svolta:

- sia sulla complessiva attività di controllo e monitoraggio eseguita dalle strutture operative di linea (in termini di tempestività ed efficacia) che sono le prime responsabili del “processo di gestione dei rischi”;
- sia sulla corretta classificazione delle singole posizioni.

La Funzione Risk Management ha, inoltre, il compito di valutare la correttezza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti, in particolare per le posizioni deteriorate, o meglio, per l’aggregato *“Non-Performing Exposures”*. La verifica è svolta a livello individuale sulle posizioni identificate in base anche ad indicatori di anomalia, ovvero a selezioni mirate su specifiche porzioni di portafoglio o ad estrazioni a campione.

La Funzione svolge anche controlli sul processo di recupero, attraverso statistiche sulle percentuali di recupero differenziate per variabili preordinate, tempistiche e durata delle attività stesse, monitorandone i risultati nel tempo.

La determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tiene conto di una ventaglia di fattori come ad esempio, in via non esaustiva, la tipologia di procedura attivata ed esito delle fasi già esperite; il valore di pronto realizzo delle garanzie (calcolando per i beni immobili *haircut* in funzione dell’aggiornamento della perizia e del contesto di mercato; per le attività finanziarie gli scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato); i criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

La Funzione Risk Management inoltre:

- tiene conto delle segnalazioni di eventuali anomalie registrate dalle funzioni di primo livello nell’ambito delle attività di loro competenza;
- monitora, verifica e valuta le perdite verificatesi nel periodo di riferimento;
- monitora l’andamento dei rischi, in base ai criteri di misurazione prescelti, il livello di capitalizzazione e l’adeguatezza patrimoniale della Banca attraverso il confronto tra le misure complessive di rischio e i fondi propri allocati ai rischi;
- verifica il rispetto dei limiti di rischio e indicatori di controllo;
- identifica, monitora e valuta i rischi informatici della Banca e produce la relativa reportistica.

f) Mitigazione dei rischi:

A seguito delle attività di monitoraggio e di verifica, il Risk Management, ove necessario, concorre a proporre, con la collaborazione delle altre strutture aziendali, le eventuali azioni di mitigazione che vengono sottoposte alla validazione dell’Amministratore Delegato e/o di eventuali Comitati gestionali. Il Risk Management propone, inoltre, strategie di copertura dei rischi cui è esposta la Banca, verifica l’efficacia delle coperture stesse, inclusi rinnovi, limiti, franchigie, effettuando proposte congiunte con le altre funzioni coinvolte.

g) Reporting:

La Funzione definisce e predispose la reportistica sui rischi rivolta agli Organi Aziendali, a eventuali comitati gestionali in materia di rischi ed ai Responsabili delle Strutture organizzative della Banca oltre che ai destinatari esterni. Il processo di reporting viene sottoposto a verifica da parte della Funzione di revisione interna. Il processo di reporting viene sottoposto a verifica da parte della Funzione di revisione interna.

h) Rapporti con le altre Funzioni aziendali:

La Funzione contribuisce alla strutturazione dei flussi informativi su attività di controllo con le altre strutture aziendali coinvolte, tra cui, in particolare, le Funzioni di revisione interna (Internal Audit) e di conformità alle norme (Compliance).

Principio cardine del rapporto tra Risk Management e Internal Audit è la mancanza di sovrapposizione delle proprie valutazioni condotte, posto che Risk Management valuta l'adeguatezza operando un controllo di secondo livello svolto nel continuo e diretto non solo ad identificare criticità, ma anche a collaborare con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive, mentre l'Internal Audit agisce secondo logiche di terzo livello fornendo un giudizio di affidabilità ed efficacia complessive dei processi completamente indipendente e 'terzo' dalla fase operativa e di controllo di secondo livello. La funzione Compliance supporta il Risk Management nel monitoraggio dell'evoluzione del rischio di non conformità, fornisce informazioni in termini di sanzioni a fronte di eventi di non conformità, contribuendo all'alimentazione del database delle perdite operative secondo il modello di raccolta definito dallo stesso Risk Management. Risk Management e Compliance condividono metodologie che la funzione di Compliance adotta nell'espletamento delle proprie verifiche per la determinazione del cd. rischio "inerente". In particolare le due Funzioni si coordinano per la pianificazione delle attività di competenza, in un'ottica di coerenza dei rispettivi Piani, al fine anche di favorire le sinergie ed evitare sovrapposizioni di attività.

Di seguito si citano altre funzioni aziendali coinvolte in attività di controllo.

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Tale struttura verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni in materia, provvedendo ad identificare la normativa applicabile, collaborando con le altre funzioni allo scopo di sviluppare metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando ausilio consultivo. Per l'espletamento delle proprie attività si rende indispensabile la collaborazione con strutture aziendali diverse tra cui anche il Risk Management.

La funzione di Amministrazione, Finanza e Controllo e il Risk Management condividono:

- le metodologie per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- le informazioni relative alle previsioni definite nel piano strategico/industriale e nel budget;
- le informazioni necessarie a garantire la coerenza tra piano strategico/industriale, ICAAP e RAF.

Relativamente al rapporto tra il Risk Management e le funzioni aziendali non "di controllo" a cui sono assegnate forme di presidio specializzato in ambito di Sistemi Informativi, queste ultime collaborano per lo sviluppo di metodologie attinenti al presidio del rischio informatico e nella identificazione delle azioni di mitigazione. Il Risk Management mantiene la responsabilità del processo di controllo del rischio informatico della Banca.

Tutte le funzioni aziendali:

- collaborano alla manutenzione della Risk Map mediante l'identificazione/valutazione dei rischi operativi di propria pertinenza, anche nel caso di nuovi prodotti e servizi da avviare alla commercializzazione;
- contribuiscono all'alimentazione del database delle perdite operative con riferimento agli eventi di perdita occorsi di propria pertinenza.

Strategie e Processi per la gestione dei rischi

L'attività di individuazione dei rischi rilevanti è svolta in via continuativa dal Risk Management. Tale attività è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare

il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e che potrebbero esercitare un impatto rilevante sul capitale o sui profitti e, pertanto, da sottoporre a misurazione e valutazione.

Il Gruppo procede alla definizione della mappa dei rischi attraverso la valutazione di rilevanza di tutti i rischi precedentemente individuati. Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico (Piano Industriale e/o budget), o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo.

A seguire si riporta l'elenco dei rischi rilevanti del Gruppo, oggetto d'illustrazione nei paragrafi successivi.

Rischi del Primo Pilastro:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;

Rischi del Secondo Pilastro:

- Rischio di concentrazione;
- Rischio tasso di interesse del portafoglio bancario;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo (CRM);
- Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- Rischio di non conformità.

Per ciascuna categoria di rischio rilevante per il Gruppo doBank si forniscono informazioni in ordine a strategie per la gestione di tali rischi nonché in ordine alle politiche di misurazione, controllo e mitigazione degli stessi.

Rischio di Credito (che comprende anche il Rischio di Controparte)

Si definisce rischio di credito l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente; a fronte di tale rischio, secondo un principio di proporzionalità, il Gruppo deve dotarsi di un processo interno di gestione del suddetto rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) adeguato, coerente e sottoposto periodicamente a verifica. Nel corso dello svolgimento della sua attività bancaria, pertanto, il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e debbano essere cancellati, in tutto o in parte, a causa del peggioramento delle condizioni finanziarie di tali debitori.

La maggior parte delle attività che vanno oltre le tradizionali attività bancarie, può esporre ulteriormente il Gruppo al rischio di credito. Il rischio "non tradizionale" può, per esempio, derivare dalla sottoscrizione di contratti di prestazione di servizi in ambito "recupero crediti" ai sensi dei quali la società matura dei crediti commerciali verso le controparti. Le controparti di tali transazioni potrebbero divenire inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Una specifica unità interna della funzione di Risk Management svolge l'attività di valutazione del merito creditizio sulle controparti in *bonis*, intervenendo nelle fasi di erogazione di affidamenti e monitoraggio dell'andamento delle relazioni. Nello specifico, tale unità interviene nel processo creditizio di affidamento attraverso il rilascio di una *Risk Opinion* non vincolante che obbligatoriamente deve accompagnare qualsivoglia proposta di concessione e/o modifica/revisione di un affidamento bancario prima che la stessa sia sottoposta al vaglio della valutazione decisionale del competente Organo deliberante della Banca. Tale unità interviene, inoltre, anche nelle fasi del monitoraggio del credito e soprattutto nella fase di eventuale passaggio peggiorativo di status del credito stesso, coordinandosi con la funzione commerciale che gestisce il rapporto.

La funzione di Risk Management garantisce che siano effettuati i dovuti controlli finalizzati ad accertare, anche su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la loro classificazione, la misura dei relativi accantonamenti, sia svolto nel rispetto di procedure interne efficaci, efficienti ed affidabili, segnatamente con riferimento alla capacità di segnalare in modo tempestivo l'insorgere di anomalie e/o di assicurare degli adeguati livelli in tema di rettifiche di valore e di passaggi a perdita, o radiazioni del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nel corso dell'esercizio 2016 ha avuto luogo la cessione pro soluto ex legge sulle cartolarizzazioni del perimetro di proprietà del portafoglio crediti non-performing di doBank, che ha sostanzialmente ridotto in misura drastica il portafoglio deteriorato complessivo del Gruppo.

Per tale operazione risultano verificate le condizioni per la cancellazione dal Bilancio delle attività finanziarie ai sensi dello IAS 39. Nello specifico, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, il Gruppo, adottando la metodologia standardizzata, ha suddiviso le proprie esposizioni in *portafogli*, applicando a ciascuno di essi dei trattamenti prudenziali differenziati. In punto, il Gruppo non fruisce, per la valutazione del merito creditizio, di *rating* esterni attribuiti da agenzie esterne di valutazione (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dalla specifica regolamentazione.

Gli eventi di cui sopra non hanno inciso sul controllo della qualità del credito, che continua ad essere garantito attraverso il presidio sia a livello di singola controparte sia di eventuale gruppo di appartenenza. Per quanto riguarda in particolare la componente associata alle singole posizioni a sofferenza (residue ad un numero marginale in termini di numerosità), le logiche di processo e gli strumenti a supporto dell'attività delle strutture di *Workout* consentono sempre ai referenti (*Asset Manager* in primis) di predisporre accurate previsioni dell'ammontare e delle tempistiche dei recuperi attesi sui singoli rapporti, in funzione del relativo stato di avanzamento nel processo gestionale di recupero. Tali valutazioni analitiche tengono conto di tutti gli elementi oggettivamente riferibili alla controparte e sono in ogni caso effettuate dai referenti della posizione nel rispetto del principio di una sana e prudente gestione. Anche nel comparto dell'attività banking tipica della concessione di affidamenti - ambito che registra ancora un ruolo di marginalità rispetto al vero *core business* della Banca, incentrato principalmente sull'attività di *servicing* - la Banca non ha distolto la propria attenzione in termini di controlli non a campione ma, in relazione ancora ad una numerosità non elevata, a livello di completo perimetro.

Tra le iniziative poste in essere si segnala che nel corso dei primi mesi dell'esercizio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo doBank ha approvato le prime *Linee guida* sugli attuali due prodotti creditizi offerti alla clientela di doBank: mutui in asta e affidamenti in conto corrente professionale.

Il processo dei controlli è imperniato da un insieme di attività, non necessariamente sempre pianificate, che consentano di esprimere un giudizio sulla situazione attuale e prospettica della Banca rispetto allo specifico rischio di credito assunto od assumibile ed oggetto di valutazione e che determinano, in presenza di eventuali carenze significative e/o anomalie, l'adozione da parte della Banca di coerenti misure correttive.

Lo scopo dell'analisi del rischio di credito – come noto – è quello di valutare l'esposizione ad esso nonché la capacità di governare, gestire e controllare tale tipologia di rischio.

Considerando i ridotti numeri finora raggiunti di finanziamenti, le attività di controllo del Risk Management sono di carattere sistematico e puntuale, non evidenziando anomalie di carattere sostanziale tali da comportare misure correttive di particolare entità, mentre eventuali situazioni di anomalie figurative sono state prontamente intercettate e, grazie anche alla sinergia con le altre Funzioni della Banca interessate, risolte individuandone le cause, il più delle volte, in ambiti procedurali i quali, man mano che l'attività creditizia in *bonis* ha decollato, sono stati maggiormente calibrati.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito e politiche di copertura

La Capogruppo doBank ha proseguito nell'esercizio in riferimento all'erogazione a saldo e quietanza di finanziamenti a medio-lungo termine ipotecario-fondari aventi come destinazione finale l'aggiudicazione in asta/vendita di compendi immobiliari oggetto di procedure esecutive e/o concorsuali. Tali interventi creditizi sono tutti assistiti da idonee garanzie reali sotto forma di ipoteche volontarie di primo grado sostanziale che colpiscono i beni oggetto di aggiudicazione, trattandosi quest'ultimi di beni classificabili in immobili ad uso residenziale.

Tali garanzie sono state acquisite, sulla base di valutazioni peritali coerenti al modello adottato, come elementi rappresentativi dell'accessorietà rispetto al credito deliberato e concesso, fermi restando i principi alla base della valutazione del merito creditizio della controparte-cliente e sebbene le ipoteche rappresentino uno degli elementi fondanti delle eventuali previsioni di recupero.

In punto di valutazione del merito creditizio a fronte dell'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare, doBank fa propri i nuovi indirizzi regolamentari comunitari e nazionali che prevedono che la banca, prima della conclusione di un qualsiasi contratto di credito, ha l'obbligo di svolgere una valutazione a carattere approfondito del merito creditizio del consumatore al fine di verificarne la capacità - attuale e prospettica - di adempiere ai propri obblighi contrattuali e, per far ciò, la banca stessa deve tener conto, tra l'altro, della capacità reddituale del consumatore, dei fattori che riducono, o potrebbero in prospettiva ridurre, la capacità del consumatore medesimo di adempiere agli obblighi derivanti dal contratto di credito, nonché degli ulteriori impegni di pagamento già assunti dal predetto consumatore.

La capogruppo doBank ha adeguato le proprie politiche in materia di concessione di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili alla normativa regolamentare vigente garantendo che l'acquisizione e la gestione dell'ipoteca avvenga con modalità atte a garantirne nello stesso tempo l'opponibilità e l'escutibilità, quest'ultima in tempi ragionevoli.

Il monitoraggio delle posizioni e la proposta della classificazione a maggior rischio è nella responsabilità delle strutture che hanno in carico la gestione della posizione, mentre il Risk Management ha la responsabilità di verificare la correttezza e coerenza delle classificazioni. In tale contesto, la Capogruppo doBank è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti, in funzione della natura e composizione del proprio portafoglio crediti.

La Capogruppo doBank è orientata verso una metodologia di valutazione delle proprie posizioni che segue il c.d. "approccio analitico" in funzione delle risultanze che emergono dal processo di monitoraggio delle stesse.

Quando un debitore appartiene ad un gruppo economico, deve essere valutata la necessità di considerare deteriorate anche le esposizioni delle altre entità del Gruppo, qualora non siano già considerate default, ad eccezione delle esposizioni interessate da dispute isolate non correlate alla solvibilità della controparte stessa.

Differentemente dagli esercizi precedenti, ad oggi, il portafoglio crediti del Gruppo non è più costituito prevalentemente da posizioni *non-performing*, ed in particolare da crediti a sofferenza.

Restano fermi i principi per la determinazione degli accantonamenti, con cadenza periodica e ad ogni occasione in presenza di fatti nuovi significativi, nonché in relazione all'evolversi delle prospettive di recupero e alle strategie messe in atto.

Gli elementi principali considerati per una corretta valutazione della previsione di perdita sono i seguenti:

- consistenza patrimoniale del cliente e degli eventuali garanti (al netto di eventuali gravami);
- situazione patrimoniale ed economico finanziaria attuale e prospettica dell'obbligato principale;
- esistenza di eventuali piani di rientro, debitamente sottoscritti anche da tutti i garanti, e del loro regolare andamento;
- consistenza ed escutibilità delle garanzie accessorie in essere; garanzie reali (più spesso) o personali accessorie ottenute volontariamente o acquisite attraverso attività giudiziali.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi; ai fini della determinazione del valore attuale, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per la stima degli incassi dei crediti problematici si fa riferimento alle previsioni analitiche; per quanto riguarda la componente tempo, si fa riferimento ai piani analitici o, in mancanza, si utilizzano valori stimati, se disponibili.

Rischio Operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Attesa la messa a regime del modello organizzativo di Gruppo e nelle more di una compiuta definizione e implementazione di un framework comune di gestione dei rischi operativi, si riportano di seguito i presidi organizzativi vigenti delle principali realtà del Gruppo.

Con riferimento alla Capogruppo doBank, la struttura di Governance in tema di Rischio Operativo prevede il diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione e del Comitato Rischi Operativi che è stato costituito per monitorare l'esposizione, le azioni di mitigazione, le metodologie di misurazione e di controllo dei rischi operativi. Per il controllo dei rischi operativi doBank ha identificato una struttura all'interno della funzione Risk Management principalmente focalizzata sulle tematiche dei rischi operativi e reputazionali.

Al fine di monitorare e gestire il rischio, doBank ha definito degli indicatori che riflettono con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio (e.g. a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, negli aspetti di natura tecnologica e organizzativa nonché nel sistema dei controlli interni). Tali indicatori vengono monitorati mensilmente e viene predisposto un piano di azione per gli indicatori che non rientrano tra i *range* stabiliti. Trimestralmente viene redatto un report contenente gli indicatori che persistono nella loro criticità e presentato al Comitato Rischi Operativi.

Il Gruppo ha inoltre predisposto un sistema di reporting che assicura informazioni tempestive in materia di rischi operativi agli organi aziendali e ai responsabili delle funzioni organizzative interessate. La frequenza e il contenuto del reporting è coerente con il livello di rischio e varia in base al destinatario e all'utilizzo dell'informazione.

Infine, nel primo semestre del 2016 è stato definito e implementato il framework complessivo del processo di valutazione e monitoraggio del rischio ICT, che si caratterizza fundamentalmente per un approccio risk based.

Il framework risulta formalizzato nel documento "Processo di Valutazione dei Rischi Informatici", proposto dal Risk Management e condiviso con le funzioni aziendali interessate e portato (coerentemente con le previsioni della Normativa di Vigilanza) all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale vengono definiti i ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte e le fasi del processo di

valutazione, con indicazione dei dati utilizzati e delle attività necessarie per determinare gli impatti attesi/estremi legati ai rischi ICT individuati.

A livello operativo, tutte le attività da svolgere e le relative regole adottate nel framework sono state esplicitate nell'apposito "Manuale Operativo per la Valutazione dei Rischi Informatici".

Il manuale contiene anche un'appendice dove vengono riportati degli estratti dei cataloghi utilizzati per mappare gli eventi ICT-processi aziendali e il format della scheda di rischio che è il documento in cui vengono formalizzati i risultati dell'assessment.

Per quanto concerne la controllata Italfondario, è stato definito un framework metodologico di valutazione dei rischi operativi che si basa sostanzialmente sulla valutazione della rischiosità dei processi (*Heatmap*), sul set di indicatori di rischio (*Key Risk Indicator*) e sul processo di raccolta dati relativi alle perdite operative (*Loss Data Collection*).

Le risultanze delle analisi svolte vengono rappresentate nell'ambito del Comitato Rischi Operativi quale organo collegiale, con la finalità di supportare il Management nella verifica periodica del profilo di rischio operativo della Società proponendo eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione.

Si evidenzia che, in coerenza con i principali rischi operativi cui soggiacciono le attività svolte, il Gruppo doBank ha attivato adeguate coperture assicurative.

In particolare, tra le principali garanzie attivate si segnala:

- polizza RC professionale a fronte dei rischi derivanti da errori professionali;
- polizza BBB a fronte di frodi interne ed esterne;
- polizze Incendio Rischi Industriali (immobili a garanzia dei crediti cartolarizzati gestiti e immobili di proprietà di alcune società immobiliari alle quali le Società del Gruppo forniscono attività di gestione amministrativa).

Per il calcolo del capitale a rischio operativo la capogruppo doBank ha adottato, a partire dal 31 dicembre, 2015 il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) che si basa sul calcolo della media degli ultimi tre anni dell'Indicatore Rilevante.

Rischio di Concentrazione

Il Rischio di Concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La rilevanza di tale rischio nei precedenti esercizi era sostanzialmente data dalla struttura del portafoglio storico costituito da sofferenze, che include esposizioni verso controparti corporate. Sebbene nel corso del 2016 sia avvenuta la cessione della quasi totalità di tale portafoglio, si è ritenuto comunque opportuno continuare a gestire, monitorare e rilevare l'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione seppur, come atteso, poco significativa. Inoltre, nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza, la Banca monitora periodicamente il livello di concentrazione verso le singole controparti segnalando le Grandi Esposizioni.

Misurazione

Il Rischio di Concentrazione non è coperto dal requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito, in quanto i metodi previsti dal regolatore per il Rischio di Credito si fondano sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.

Il Gruppo misura il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse sul portafoglio crediti tramite l'utilizzo della metodologia regolamentare *Granularity Adjustment (GA)*, così come descritto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo, caratterizzata dalla presenza di esposizioni significative nei confronti di controparti finanziarie, il rischio di concentrazione viene anche monitorato trimestralmente mediante il calcolo dell'indicatore "Grandi esposizioni verso controparti finanziarie" nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Rischio di Tasso di interesse

È il rischio derivante da variazioni potenziali di tassi di interesse.

La rilevanza di tale rischio è data dall'eventuale *mismatch* temporale tra la data di *reset* dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di *reset* dei tassi sulle passività.

Misurazione

La Banca misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

Rischio di Liquidità

Il Rischio di Liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili. Può manifestarsi per l'incapacità di reperire fondi oppure per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Le citate due tipologie generano due distinte fattispecie di rischio:

- *funding liquidity risk*, o rischio di indisponibilità di fondi: si ha quando non si è in grado di fare fronte in modo efficiente, senza compromettere l'operatività ordinaria e l'equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività o al rispetto di impegni a erogare fondi);
- *market liquidity risk*, o rischio di illiquidità del mercato: si verifica quando la situazione di mercato non permette di realizzare le attività finanziarie di cui si dispone, per fronteggiare gli impegni.

Processo di gestione del rischio

Il processo di gestione del Rischio di Liquidità nel breve termine prevede strategie e procedure idonee al presidio della liquidità giornaliera ed è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi idonei a fronteggiare gli impegni del Gruppo.

La misurazione del livello di esposizione al rischio si fonda sul quotidiano monitoraggio, da parte delle strutture di primo livello, del saldo cumulato di liquidità complessivo, identificando una serie di fasce temporali predefinite in un orizzonte temporale a medio termine.

Il processo di gestione del Rischio di Liquidità strutturale è mirato al monitoraggio di eventuali squilibri nella composizione delle attività e delle passività di bilancio della Banca, oltre l'orizzonte temporale dell'anno.

In particolare, anche a seguito dell'operazione di cartolarizzazione degli *stock* di crediti deteriorati in portafoglio e, tra le passività, del rimborso di un finanziamento in coincidenza di tale operazione, doBank risulta sostanzialmente in una situazione di equilibrio strutturale.

Nell'ambito delle attività volte al presidio e al monitoraggio del rischio di liquidità, nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione di doBank ha approvato il documento "*Liquidity Risk Policy e Contingency Funding Plan*". In particolare, la Policy disciplina le modalità di gestione del rischio prevedendo un modello articolato nelle seguenti componenti principali:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine (entro 12 mesi), con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;

- gestione del rischio di liquidità strutturale, ovvero della posizione di medio/lungo termine (oltre 12 mesi) della liquidità della Banca con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato equilibrio dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali;
- monitoraggio del valore delle riserve di liquidità, tempo per tempo disponibili, sia in condizioni ordinarie, attraverso la verifica periodica del valore di mercato degli strumenti finanziari ad esse riconducibili, sia in condizioni di stress;
- monitoraggio delle condizioni esogene ed endogene alla Banca che possono generare situazioni di stress o crisi di liquidità tali da richiedere l'adozione di processi non ordinari per la gestione della solvibilità della Banca. Per il presidio e la gestione di tali eventuali circostanze la Banca ha definito un processo specifico formalizzato nel *Contingency Funding Plan* che integra/sostituisce i processi gestori relativi ad una situazione di normale corso degli affari.

Il Rischio di liquidità viene monitorato dalla funzione Risk Management anche nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, approvato dal Consiglio di Amministrazione di doBank, attraverso il monitoraggio periodico dei seguenti indicatori regolamentari, per i quali sono stati identificati dei valori soglia, al superamento dei quali sono state definite le procedure di escalation per la gestione e la mitigazione del rischio nei vari stadi in cui lo stesso può trovarsi:

- LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), avente lo scopo di garantire una quantità di asset liquidi sufficienti a soddisfare le esigenze di cassa in un orizzonte temporale di breve periodo;
- NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), avente lo scopo di assicurare un profilo di provvista stabile in relazione alla composizione dell'attivo e delle operazioni fuori bilancio in accordo con i requisiti stabiliti dalla normativa.

Rischio Residuo

Il rischio residuale è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio viene gestito e monitorato in funzione dell'utilizzo delle tecniche di *Credit Risk Mitigant* per i "mutui in asta", ma date le caratteristiche dei finanziamenti erogati (mutui ipotecari a soggetti acquirenti di immobili in aste giudiziarie) è assolutamente marginale sia per il ridotto numero di finanziamenti sia, come detto, per le specificità tecniche.

Il Rischio viene monitorato mediante la presenza di processi e presidi organizzativi atti a monitorare l'efficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del Rischio di Credito. A tal riguardo, il Gruppo doBank ha formalizzato tali aspetti nell'ambito del documento "Linee guida creditizie sui prodotti: mutui in asta e affidamento in conto corrente professional".

Rischio derivante da cartolarizzazione

E' il Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Data la natura del rischio e la molteplicità di soggetti coinvolti, il Gruppo può essere esposto a tale rischio in forme differenti, a seconda del ruolo svolto nel processo di cartolarizzazione.

Originator

Un'entità del Gruppo, in qualità di *Originator* o garante di un'operazione di cartolarizzazione, è esposta al Rischio di Cartolarizzazione che può potenzialmente manifestarsi nelle seguenti fattispecie:

- **Rischio Reputazionale**, derivante dalla mancata riuscita/da criticità operative connesse con l'operazione, o da qualsiasi altra situazione che possa minare il rapporto tra Banca e clienti ceduti o Banca e mercato;
- **Rischio di Credito**, derivante dal fatto che la Banca sia costretta ad addossarsi in tutto o in una parte il rischio relativo ai crediti che compongono il portafoglio cartolarizzato, a causa della mancata vendita effettiva (*true sale*) o di forme di garanzia (quali *credit enhancement* o *liquidity support*) erogate a fronte dell'operazione;

- **Rischio Legale**, derivante dall'ipotesi di violazione o dalla mancata conformità alle leggi o normative relative alla strutturazione dell'operazione stessa.

Investitore

Un'entità del Gruppo, in qualità di investitore in attività derivanti da cartolarizzazione (e.g. ABS, MBS, CDS), è esposta al Rischio di Cartolarizzazione che può potenzialmente manifestarsi nelle seguenti fattispecie:

- **Rischio di Credito**, derivante dal potenziale *default* dei debitori originari o dal deterioramento del merito creditizio degli stessi;
- **Rischio di Modello**, derivante da eventuali difetti del modello di valutazione utilizzato per la valutazione e la gestione del portafoglio, oppure da errori nella determinazione dei parametri del modello stesso;
- **Rischio di Liquidità**, derivante da criticità connesse con la vendita dei titoli (e.g. tempistiche, prezzo, costi di transazione);
- **Rischio di rimborso**, anticipato delle attività cartolarizzate (*prepayment risk*), che produce una modifica del profilo di rendimento dei titoli (clausola di *early redemption*) e, di conseguenza, del valore dell'investimento;
- **Rischi connessi al verificarsi di trigger events**, i.e. eventi previsti nel contratto di cartolarizzazione che modificano le priorità di rimborso e, di conseguenza, le performance di investimento;
- **Rischi Operativi**, derivanti dalla complessità dell'operazione, che coinvolge diversi attori.

Servicer

Il Gruppo, nei diversi ruoli assunti in funzione della tipologia di cartolarizzazione, è esposta ad ulteriori rischi che possono potenzialmente manifestarsi nelle seguenti fattispecie:

- **Rischio Legale**, derivante dal mancato rispetto degli accordi contrattuali stabiliti con uno o più attori coinvolti nel processo, che possono esporre la Banca a esborsi di capitale non preventivati;
- **Rischio Operativo**, derivante da criticità nello svolgimento delle attività che generino il mancato rispetto degli obblighi contrattuali e/o una diminuzione delle *performance* della Banca;
- **Rischio Reputazionale**, derivante da *performance* non soddisfacenti della Banca nel ruolo assunto.

Con riferimento alla definizione fornita da Banca d'Italia in tema di "rischi derivanti da cartolarizzazione", la rilevanza di tale rischio è da ricondursi unicamente alla capogruppo doBank per il ruolo assunto come Originator e Investitore in operazioni di cartolarizzazione. Per quanto concerne Italfondario, controllata finanziaria specializzata nel ruolo di Servicer in operazioni di cartolarizzazione, i rischi connessi all'esercizio di tale attività vengono presidiati principalmente mediante l'implementazione di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di cartolarizzazione nonché attraverso la formalizzazione in una Policy approvata dall'Organo con funzione strategica dei processi, delle attività, dei ruoli e delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

Misurazione

doBank non quantifica il Rischio di Cartolarizzazione in qualità di Investitore nella fattispecie di Rischio di Credito utilizzando la metodologia standard definita nel CRR (Regolamento UE N.575/2013, Capo 5), in quanto il valore delle esposizioni computabili a fronte del Rischio derivante da Cartolarizzazione viene interamente dedotto dai Fondi Propri. In particolare, si fa riferimento all'operazione di cartolarizzazione "Romeo" che ha permesso la cessione di un portafoglio crediti pari a € 143 milioni.

Rischio di Leva finanziaria eccessiva

Il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la Banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La rilevanza di tale rischio è data dalla struttura finanziaria del Gruppo che prevede l'utilizzo di fonti esterne di finanziamento. Risulta, invece, meno rilevante ai fini dell'impatto sul capitale considerato il peso poco significativo del grado di indebitamento sui mezzi propri e l'assenza nel Piano di variazioni di tale situazione.

Misurazione

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Banca, così come indicato dal Regolamento UE 575/2013 e la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, calcola il *Leverage Ratio* secondo la metodologia definita nel medesimo Regolamento. Tale indicatore è calcolato come rapporto tra *Tier 1 Capital* e *Adjusted Exposure*.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico, ed in particolare nella sua componente legata al rischio di business (inteso come rischio di volatilità degli utili), è stato ritenuto rilevante in considerazione dei potenziali risvolti economici e patrimoniali derivanti sia dal modello di business adottato sia dalle tensioni congiunturali e di sistema.

Il rischio strategico nella sua accezione più ampia, viene valutato mediante l'utilizzo di un questionario di autovalutazione, sulle strategie di business e sull'assetto organizzativo, al fine di valutare il presidio in essere a fronte del Rischio Strategico.

La *scorecard* qualitativa è stata costruita prevedendo tre distinte dimensioni di analisi relative a:

- Decisioni aziendali errate, connesse con il processo di definizione e redazione del piano strategico;
- Attuazione inadeguata delle decisioni, connessa al contesto operativo e organizzativo e, in particolare, alla declinazione e attuazione degli orientamenti strategici nell'ambito dei principali progetti aziendali a contenuto strategico;
- Reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo, che attiene ai processi di pianificazione strategica e budget.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza. Il Gruppo ritiene che il Rischio Reputazionale possa essere considerato un rischio "subordinato", cioè una conseguenza che può derivare da rischi di tipo diverso che possono avere ricadute anche sull'immagine della Banca, inclusi rischi operativi e di compliance.

La valutazione dell'esposizione al Rischio di Reputazione è di tipo qualitativo. L'approccio si fonda sull'identificazione degli eventi di rischio considerati rilevanti ai fini reputazionali e sulla costruzione di un questionario di autovalutazione per la raccolta di stime soggettive.

Rischio di non conformità

Il Rischio di Non Conformità alle norme è costituito dalla possibilità di incorrere in sanzioni amministrative o giudiziarie, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, regolamenti, disposizioni di vigilanza, norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Tale rischio può a sua volta ingenerare un rischio di reputazione.

Il Rischio di Non Conformità è gestito dalla funzione di Compliance, il cui scopo è quello di favorire doBank nel progresso delle proprie attività di business, nel rispetto delle leggi, delle procedure interne e delle *best practice* applicabili, nonché di salvaguardarne il buon nome e la reputazione, innalzando i relativi valori.

La funzione di Compliance effettua, periodicamente, la verifica del livello di Rischio di Non Conformità delle aree in perimetro identificate, al fine della pianificazione mirata degli interventi di presidio/gestione del rischio stesso.

La valutazione ed il monitoraggio del rischio di non conformità sono svolte secondo un approccio *risk based*, ossia un approccio che sulla base della valutazione nel continuo della attività svolte da doBank, del contesto normativo ed aziendale, focalizza le proprie attività e priorità sulle aree, sulle norme, sui processi e sulle procedure più rischiosi.

Al fine di garantire un'adeguata copertura dei rischi, la funzione di Compliance rispetta le linee guida così definite:

1. Analisi del rischio: svolgere attività relative al Compliance Risk Assessment, individuare il corretto livello di rischio, identificare i gap da colmare al fine della corretta definizione/prioritizzazione delle relative azioni di mitigazione, mantenere costantemente aggiornato il livello di rischio definito;
2. Mitigazione del rischio: garantire che le azioni di mitigazione identificate siano efficaci ed efficienti per la più opportuna mitigazione del rischio, coinvolgendo gli opportuni Risk Owner;
3. Monitoraggio periodico delle azioni di mitigazione definite;
4. Comunicazione delle risultanze delle analisi del rischio e delle azioni di mitigazione emerse agli Organi societari.

La Funzione esercita le seguenti tipologie di presidio:

- presidio "diretto" sulle normative che rientrano nel perimetro di diretta competenza come definite all'interno della regolamentazione di processo;
- presidio "indiretto" sulle aree normative per le quali sono già in essere forme di presidio specializzato, come definite della regolamentazione di processo.

La funzione Compliance promuove, inoltre, una cultura improntata alla conformità alle norme, interne ed esterne, per le materie che rientrano nel perimetro di propria competenza, mediante:

- la pianificazione delle attività di presidio, focalizzando le energie sulle aree maggiormente esposte al Rischio di Non Conformità;
- il monitoraggio delle normative di nuova emissione, cui può seguire la predisposizione di note di commento/normative interne;
- le attività di consulenza – in via continuativa e in collaborazione con i responsabili delle funzioni operative o di supporto – sia d'iniziativa che a richiesta, anche mediante le Valutazioni Preventive e la partecipazione ai comitati;
- la determinazione del fabbisogno formativo per le materie di compliance.

1.2 Sistema di Governance

Si riporta di seguito il numero degli incarichi ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca in altre società al 31 dicembre 2016:

art 435,
par. 2 a)

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Numero di cariche ricoperte in altre società
Giovanni Castellaneta	Presidente	3
Andrea Mangoni	Amministratore Delegato	1
Fabio Balbinot	Consigliere	11
Edovige Catitti	Consigliere Indipendente	19
Francesco Colasanti	Consigliere	11
Nunzio Guglielmino	Consigliere Indipendente	5
Giovanni Lo Storto	Consigliere Indipendente	-
Giuseppe Ranieri	Consigliere	6
Charles Robert Spetka	Consigliere	1

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

art 435,
par. 2 b)

Requisiti di professionalità

In conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza e dalla Banca d'Italia in materia di organizzazione e di governo societario delle banche, nonché al Regolamento del Consiglio di Amministrazione approvato il 30 marzo 2016, il Consiglio medesimo ha ritenuto che, per il corretto assolvimento dei propri compiti è necessario che sia composto da soggetti (I) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere, (II) dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca Capogruppo, (III) con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire le strategie della Banca e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della medesima, (IV) che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico e (V) indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Capogruppo, operando con autonomia di giudizio e indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

Per assicurare il buon funzionamento dell'Organo Amministrativo, gli Amministratori di doBank devono possedere, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari (e fermi restando gli ulteriori requisiti di legge), almeno uno dei seguenti requisiti di esperienza e conoscenza:

- conoscenza del settore bancario e delle tecniche di valutazione e di gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo nel settore finanziario (costituisce titolo preferenziale un'esperienza specialistica, di durata almeno triennale, nel settore dei crediti);

- esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese o enti di rilevanti dimensioni economiche o di comprovato standing (es.: università o enti di ricerca);
- capacità di lettura e di interpretazione dei dati di bilancio di società o enti acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione e controllo o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- competenza di tipo corporate (audit, compliance, legale, societario, ecc.): acquisita tramite esperienze pluriennali di auditing o di controllo di gestione svolte all'interno di imprese di rilevanti dimensioni o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza della regolamentazione delle attività bancaria o finanziaria acquisita attraverso specifiche esperienze pluriennali all'interno di imprese finanziarie o di organismi di vigilanza o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza delle dinamiche globali del sistema Economico - Finanziario acquisita attraverso significative esperienze svolte all'interno di enti di ricerca, uffici studi di imprese o di organismi internazionali, autorità di vigilanza;
- esperienza e conoscenza dei mercati acquisite attraverso studi o indagini svolte presso enti di ricerca o attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali pluriennali svolte presso istituzioni o enti, gruppi o imprese (pubbliche o private) anche a vocazione internazionale.

La Capogruppo adotta piani di formazione adeguati ad assicurare che il bagaglio di competenze tecniche dei membri del Consiglio di Amministrazione (nonché del Collegio Sindacale e dei responsabili delle principali funzioni aziendali), necessario per svolgere con consapevolezza il loro ruolo, sia preservato nel tempo; in caso di nuove nomine, programmi di formazione specifici sono predisposti per agevolare l'inserimento dei nuovi componenti negli organi aziendali.

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca, non si trovino in una delle cause di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;

- non siano stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della L. 27 dicembre 1956, n. 1423, o della L. 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

- non siano stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione (i) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività Bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; (ii) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; (iii) alla reclusione per un tempo pari o superiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; (iv) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

- non siano stati condannati con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato: (i) a pena detentiva per un tempo pari o superiore ad un anno per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività Bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento (ii) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e del regio decreto 16 marzo 1942 n. 267 (iii) alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; (iv) alla reclusione per un tempo pari o superiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

- non abbiano riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienza in capo ai singoli componenti il Consiglio di Amministrazione, si evidenzia, per ciascuno di essi quanto segue:

Giovanni Castellaneta	Attività di direzione in società del settore finanziario e di gestione di fondi immobiliari (SGR) Attività di direzione e amministrazione in società del settore industriale Incarichi di consulenza verso un Fondo di Investimento <i>Esperienze precedenti:</i> Presidente di SACE (settore finanziario); Consigliere di Amministrazione e Vice Presidente di Finmeccanica Ambasciatore italiano per gli Stati Uniti d'America, Australia, Iran e Inviato speciale per l'Albania Incarichi di consulenza al Presidente del Consiglio per i summit G7/G8
Andrea Mangoni	Titolarità pregressa di cariche dirigenziali o in organi di amministrazione e controllo principalmente nel settore industriale; Esperienza specialistica ultraquinquennale nel settore finanza. <i>Esperienze precedenti:</i> Direttore Generale di Fincantieri SpA; Presidente e Chief Executive Officer di Sorgania; Presidente operativo di Telecom Italia Sparkle e Group Chief Financial Officer di TI, Chief Financial Officer in Acea.
Fabio Balbinot	Attività di amministrazione in società del settore finanziario non-performing e di gestione di fondi immobiliari (SGR) <i>alcune esperienze precedenti:</i> Vari ruoli in ambito finanza e delle acquisizioni immobiliari in società del settore immobiliare e industriale
Edovige Catitti	Attività di amministrazione e direzione in società del settore immobiliare e di gestione di fondi immobiliari (SGR) - Attività di insegnamento nel settore universitario privato <i>alcune esperienze precedenti:</i> Attività di amministrazione e direzione in varie società del settore bancario e finanziario
Francesco Colasanti	Attività di amministrazione in società del settore finanziario non-performing e di gestione di fondi immobiliari (SGR) Attività di amministrazione in un Fondo di Investimento per ambiti riguardanti i crediti non-performing e investimenti in società immobiliari in Europa
Nunzio Guglielmino	Attività di direzione nell'ambito del Ministero del Tesoro - Rapporti finanziari con l'estero Attività di direzione e amministrazione in società del settore bancario e dei servizi. Consulente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in qualità di Esperto per questioni di Diritto Comunitario . <i>alcune esperienze precedenti:</i> Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, come consigliere per gli affari economici e monetari Presidente dei Comitati preparatori del Consiglio di amministrazione della Banca europea per gli investimenti. Membro dei Board di Fondazioni ed Associazioni di rilevanza nazionale ed internazionale.
Giovanni Lo Storto	Attività di direzione e amministrazione nel settore universitario privato Esperienza specialistica nel settore finanza.
Giuseppe Ranieri	Attività di management in società del settore finanziario non performing e di gestione di fondi immobiliari (SGR) <i>sperienze precedenti:</i> Vari ruoli in ambito finanza non-performing e finanza strutturata (cartolarizzazioni), ed in società del settore immobiliare
Charles Robert Spetka	Attività di direzione in un Fondo di Investimento <i>alcune esperienze precedenti:</i> Attività di direzione e amministrazione in società nel settore immobiliare e finanziario legato ai mutui ipotecari

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

art 435,
par. 2 c)

Il Gruppo doBank al 31 dicembre 2016, non essendo quotato o controllato di organismi della Pubblica Amministrazione, non è sottoposto ai vincoli di genere previsti dalle disposizioni di cui alla Legge 12 luglio 2011, n. 120 finalizzate ad assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione per il periodo previsto dalla medesima legge.

Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo doBank ha istituito al proprio interno (i) il Comitato Nomine e Remunerazioni e (ii) il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati, la cui composizione, mandato, poteri e risorse sono chiaramente definiti in appositi regolamenti interni, al fine di agevolare - anche avvalendosi dell'apporto degli Amministratori indipendenti - l'assunzione di decisioni con particolare riferimento ai settori di attività più complessi o in cui è più elevato il rischio che si verifichino situazioni di conflitto di interessi, a livello di Gruppo.

art 435,
par. 2 d)

I Comitati in esame, che operano a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono stati costituiti e regolati avendo cura di evitare che ciò possa comportare una limitazione dei poteri decisionali e della responsabilità dello stesso Consiglio di Amministrazione.

Ciascun Comitato è composto da tre membri (da febbraio 2017 è composto da un minimo di tre membri ed un massimo di cinque) scelti tra gli Amministratori della Capogruppo, non esecutivi e per la maggioranza in possesso dei requisiti di indipendenza. Ogni Comitato si distingue per almeno un componente, in modo che siano partecipati da membri con competenze e professionalità funzionali all'esecuzione dei compiti attribuiti e in grado di assicurare lo svolgimento delle funzioni con adeguata disponibilità di tempo.

I Comitati istituiti sono dotati di adeguate risorse per lo svolgimento delle rispettive funzioni, anche in relazione alla possibilità di avvalersi di consulenti esterni.

Le regole di funzionamento delle riunioni dei Comitati sono disciplinate nel Regolamento del Comitato Nomine e Remunerazioni e nel Regolamento del Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - su proposta degli stessi Comitati - e pubblicati sul sito web della Società.

Il Comitato Nomine e Remunerazioni svolge funzioni consultive, istruttorie e propositive nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in materia di nomine e di politiche di remunerazione e incentivazione. In particolare:

- in materia di nomina e cooptazione degli Amministratori della Capogruppo:
 - partecipa nella definizione, ex ante, della composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi di governance individuati dalla normativa di settore, individuando e motivando il profilo teorico (ivi comprese caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati ritenuto opportuno a questi fini;
 - fornisce il proprio supporto nella valutazione *ex post* della coerenza tra la composizione effettiva e quella definita *ex ante* come ottimale nonché nella verifica della sussistenza dei requisiti richiesti per gli Amministratori ai sensi dell'art. 26 TUB e, più in generale, delle Disposizioni di Vigilanza;
 - assiste il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione degli organi societari e nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;

- in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione:
 - ha compiti di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
 - ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante del Gruppo;
 - vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
 - cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
 - assicura il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
 - si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle Funzioni Aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi a favore del personale più rilevante definito a livello di Gruppo e di tutto il personale della Capogruppo;
 - fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli Organi Sociali;
- collabora inoltre con il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati al fine di individuare la proposta per il Consiglio di Amministrazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare.

Il Comitato Nomine e Remunerazioni di doBank alla data del 31 dicembre 2016, è composto dai seguenti membri:

- Presidente Prof. Avv. Nunzio Guglielmino – Amministratore Indipendente
- Dott. Giovanni Lo Storto – Amministratore Indipendente
- Dott. Francesco Colasanti

Con riferimento all'anno 2016 il "Comitato Nomine e Remunerazioni" si è riunito 11 volte.

Il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati svolge funzioni consultive, istruttorie e propositive del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni. In particolare:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il Piano di Audit) e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- esprime valutazioni e formula pareri sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo;

- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione del bilancio consolidato e del bilancio d'esercizio della Capogruppo e, a tal fine, si coordina con il Collegio Sindacale;
- in materia di corretta ed efficace determinazione del *risk appetite framework* e delle politiche di governo dei rischi, supporta il Consiglio di Amministrazione di doBank per le correlate decisioni da assumere;
- nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, in collaborazione con il Comitato Nomine e Remunerazioni, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione di Gruppo tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità;
- in materia di valutazione delle casistiche di conflitto di interessi e, in particolare, delle operazioni con Soggetti Collegati, nei limiti del ruolo allo stesso attribuito dalle disposizioni normative di riferimento, supporta gli Organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione della Capogruppo e, se previsto nella normativa interna, delle Controllate, per le correlate decisioni da assumere.

Il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati di doBank alla data del 31 dicembre 2016, è composto dai seguenti membri:

- Presidente Dott. Giovanni Lo Storto – Amministratore Indipendente
- Prof. Avv. Nunzio Guglielmino – Amministratore Indipendente
- Dott. Fabio Balbinot

Con riferimento all'anno 2016 il "Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati" si è riunito 14 volte.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (di seguito anche OFSS) in doBank è il Consiglio di Amministrazione, il quale ha la responsabilità di definire le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi, assicurando che i principali rischi di doBank siano identificati, misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Consiglio di Amministrazione svolge un'attività di supervisione complessiva dei principali rischi aziendali. In particolare, delibera in merito alla formalizzazione delle politiche per il governo dei rischi cui la Banca Capogruppo può essere esposta, al loro riesame periodico per assicurarne l'efficacia nel tempo e alla vigilanza sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi, nel rispetto delle previsioni normative e regolamentari vigenti. Con specifico riferimento al rischio di non conformità, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, approva le politiche di gestione del rischio stesso, valuta, almeno una volta l'anno, l'adeguatezza della struttura organizzativa, la qualità e quantità delle risorse della funzione di conformità alle norme (funzione di Compliance) nonché analizza le relazioni periodiche concernenti le verifiche dalla stessa effettuate nell'ambito della gestione del rischio di non conformità.

L'Organo con Funzione di Gestione (di seguito anche OFG) in doBank è l'Amministratore Delegato, al quale, come previsto dalla normativa vigente, spettano i compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

art 435,
par. 2 e)

Ferma la competenza del Consiglio di Amministrazione in merito alla costituzione delle funzioni aziendali di controllo e alla definizione dei relativi ruoli e responsabilità, l'Amministratore Delegato è incaricato di gestire – attraverso la progettazione, la gestione ed il monitoraggio – il Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi. L'Amministratore Delegato ha il compito di definire i flussi informativi interni finalizzati ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Con specifico riferimento al rischio di non conformità, l'Amministratore Delegato assicura l'efficace gestione del rischio in questione, predisponendo anche adeguate policy e procedure per la conformità alla normativa vigente da osservare all'interno della Banca, accertando, in caso di violazioni, che siano apportati i rimedi necessari e delineando flussi informativi volti a garantire ai competenti organi aziendali della Banca piena consapevolezza sulle modalità di gestione del rischio di non conformità. Con il supporto della funzione di Compliance, l'Amministratore Delegato identifica e valuta almeno una volta l'anno i principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e programma i relativi interventi di gestione, nonché riferisce almeno una volta l'anno al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità. Una strutturata diffusione dei flussi informativi all'interno di doBank e, nello specifico tra gli Organi Aziendali e funzioni di controllo, costituisce un condizione propedeutica all'efficace e sinergico coordinamento in materia di controlli interni.

In conformità alle disposizioni regolamentari in materia di Sistema dei Controlli Interni (anche rispetto a quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 come aggiornata, emanata dalla Banca d'Italia), la Capogruppo ha adottato oltre ai Regolamenti delle singole Funzioni di Controllo in cui sono indicati i rispettivi compiti e le responsabilità, una regolamentazione interna in merito ai flussi informativi nella quale sono formalizzati i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi di controllo e tra queste/i e gli organi aziendali. Coerentemente a quanto statuito dall'Autorità di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni di doBank è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In tale scenario, il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Capogruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, in modo da garantire piena consapevolezza della situazione e l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La Capogruppo doBank monitora, misura e controlla l'insieme dei rischi di pertinenza (di credito, operativi, reputazionali, di non conformità) secondo il seguente schema e regole:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione); per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la salvaguardia dei rischi derivanti dalla violazione di norme imperative ovvero di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono la Funzione di conformità alle norme e la Funzione di controllo dei rischi.

- controlli di terzo livello, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.



2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

La Banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è doBank S.p.A, Capogruppo del Gruppo Bancario omonimo. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

art 436,
a)

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società partecipate sottoposte ad influenza notevole cui si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS) e nella tabella che segue sono elencate le società consolidate, con l'indicazione del differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza.

Ragione Sociale	Sede legale	Tipo di attività	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini del bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza	Note
				Impresa partecipante	Quota %			
1. doBank S.p.A.	Verona	Banca		controllante		integrale	integrale	
2. doReal Estate S.p.A.	Verona	Strumentale	1	doBank S.p.A.	100%	integrale	integrale	
3. Italfondario S.p.A.	Roma	Finanziaria	1	doBank S.p.A.	100%	integrale	integrale	
4. Ibis S.r.l.	Roma	Strumentale	1	doBank S.p.A.	100%	integrale	integrale	
5. Italfondario RE S.r.l.	Roma	Strumentale	1	doBank S.p.A.	100%	integrale	integrale	
6. doSolutions S.r.l.	Roma	Strumentale	1	doBank S.p.A.	100%	integrale	-	(a)
7. Gextra S.r.l.	Bologna	Strumentale	1	Italfondario S.p.A.	100%	integrale	integrale	
8. BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	Altra	2	Italfondario S.p.A.	45%	Patrimonio netto	Patrimonio netto (RWA)	

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza significativa

(a) la società non è ancora operativa al 31 dicembre 2016. A partire dal 1 febbraio 2017 è stata inclusa nell'ambito del Gruppo bancario a seguito di comunicazione ricevuta da Banca d'Italia

Come si evince dalla tabella l'unica società non inclusa nel perimetro prudenziale rispetto al perimetro contabile IAS/IFRS è doSolutions S.p.A. costituita nell'ultimo trimestre 2016 e non ancora operativa alla fine dell'esercizio. La società al 31 dicembre 2016 presenta pertanto valori di bilancio poco significativi, con un totale attivo di € 118,6 mila, un Capitale Sociale di € 120 mila e un risultato negativo di € 16,3 mila determinato sostanzialmente dai costi di start-up della società.

Si rende noto che alla data di redazione della presente Informativa al pubblico, il Gruppo sta valutando la necessità di consolidare ai fini del calcolo dei requisiti e delle relative segnalazioni armonizzate di Vigilanza Prudenziale la casa madre controllante Avio S.à r.l. Si tratta di una società Finanziaria di partecipazione di diritto lussemburghese il cui attivo è costituito pressoché esclusivamente dalla partecipazione in doBank S.p.A., che risulta interamente capitalizzata mediante apporto di capitale di rischio e non ha contratto alcuna forma di indebitamento finanziario. L'operatività della casa madre, fin dall'acquisizione di doBank da UniCredit, è stata limitata alla gestione della partecipazione e le prospettive future non prevedono ulteriori evoluzioni. Nel corso delle ultime settimane Avio ha richiesto a doBank i dati riferiti al di bilancio al 31 dicembre 2016 per valutare l'ipotesi di procedere alla redazione di una situazione contabile consolidata.

Anche in ragione di tale evento, doBank sta valutando la necessità di consolidare la casa madre lussemburghese ai fini delle segnalazioni prudenziali armonizzate, ricostruendo un perimetro di consolidamento di “Gruppo CRR”, verificando anche le modalità operative più consone per tale esercizio. Va sottolineato peraltro che, in ragione degli assetti patrimoniali e finanziari di Avio come sopra descritti, l’impatto sostanziale sulle grandezze di capitale e di liquidità del gruppo possono definirsi assolutamente marginali, come dimostra l’esercizio di consolidamento condotto sulla base della situazione patrimoniale della casa madre al 31 dicembre 2016 (non ancora ufficiale ma sostanzialmente definitiva), che evidenzia un CET1 ratio pari al 21% invariato rispetto al CET1 del solo Gruppo doBank, come risultano altresì invariati anche l’indicatore di leva finanziaria (LR) e gli indicatori di liquidità LCR e NSFR.

Si precisa che all’interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

art 436,
c)

3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche», che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»).

Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3 aprile 2015 «Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari» che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico mentre la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Il nuovo framework introduce diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *common equity*), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività *subordinate callable*); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate e alle partecipazioni rilevanti in società Bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel *common equity* degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);

2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario di classe 1 include, oltre al Capitale Sociale, alle riserve, alle azioni proprie, e al risultato di periodo (solo per il dato di confronto al 31 dicembre 2015) le “altre componenti di conto economico complessivo cumulate – OCI”.

Le detrazioni risultano composte dal residuo delle attività differite rilevate sull'imponibile fiscale negativo del precedente esercizio del Gruppo doBank (€ 41,1 milioni), dall'esposizione di doBank verso la cartolarizzazione Romeo SPV classificata tra i Crediti verso la Clientela (€ 8,4 milioni) e infine dal valore delle attività immateriali di tutto il Gruppo (€ 2 milioni).

In particolare con riferimento alla detrazione dai Fondi Propri dell'esposizione nei confronti della SPV Romeo S.r.l., costituita dal 5% del “finanziamento *bridge*” concesso alla stessa dai soggetti che si sono impegnati alla sottoscrizione dei titoli emettenti, la Capogruppo doBank, *originator* della cartolarizzazione, si avvale di quanto previsto all'art. 243, paragrafo 1 lettera b) del CRR, ovvero intende considerare tutte le esposizioni verso tale cartolarizzazione in deduzione dagli elementi del Capitale Primario di classe 1, conformemente all'art. 36 paragrafo 1 lettera k) al fine del riconoscimento del trasferimento significativo del rischio.

Inoltre si rileva che l'esercizio dell'opzione sul mantenimento della possibilità di trasformazione in crediti di imposta di attività per imposte anticipate ai sensi art. 11 D.L. 3.5.2016 convertito dalla Legge 30.6.2016, ha comportato la conseguenza di continuare ad escludere dal computo delle detrazioni dai Fondi Propri sia il valore residuo delle DTA rivenienti da rettifiche di valore su crediti per le quali rimangono pertanto soddisfatti i requisiti richiesti dall'art. 39 della CRR 575/2013 che ne prevede l'assoggettamento al calcolo del rischio di credito con la ponderazione del 100% (per complessivi € 55,4 milioni), sia il valore complessivo della quota trasformata in crediti d'imposta nel corrente esercizio (per originari € 62,5 milioni e residui € 34,9 milioni al 31 dicembre 2016), che rientra anch'essa nel calcolo del rischio di credito, con fattore di ponderazione pari allo zero%.

Non si rilevano elementi costituenti il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) né costituenti il capitale aggiuntivo di classe 2 (AT2) e pertanto non si rilevano differenze tra il valore dei Fondi Propri e il valore del Capitale di classe 1 pari a € 106,9 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non si rilevano elementi costituenti il Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 al 31 dicembre 2016 è pari a zero.

4. Profitti e perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)

Con riferimento alle indicazioni riportate nel Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia n.12 del dicembre 2013 in merito alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri riguardanti il trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)” dello IAS 39, la Banca ha esercitato la facoltà prevista nella Parte Seconda, Capitolo 14, sezione II, par. 2, ultimo capoverso della Circolare 285 recante “Disposizioni di vigilanza per le banche” con riferimento ai fondi propri consolidati ed individuali. Coerentemente con l'applicazione della suddetta facoltà la Banca provvede, relativamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita AFS”, a non includere in alcun elemento dei fondi propri

art 437, 1
co. f)

profitti o perdite non realizzati relativamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39, secondo le modalità previste dall'articolo 467 del CRR.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016:

	(€/000)	
	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri	158.414	166.985
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	158.414	166.985
D. Elementi da dedurre dal CET1	(51.573)	(55.152)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	104	(193)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D+/-E)	106.945	111.640
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	106.945	111.640

Nella tabella seguente viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile del Gruppo.

art 437,
1 co. a)

(€/000)

Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2016	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.047	-	
70. Crediti verso Clientela	10.820	(8.365)	(1)
100. Partecipazioni	1.608	-	
130. Attività immateriali	2.082	(2.078)	
140. Attività fiscali, di cui:	143.030	(41.129)	
Attività fiscali anticipate	105.308	(41.129)	(2)

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valori di bilancio al 31/12/2016	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
140. Riserve da valutazione, di cui:	255	255	
Riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita	-	-	
Riserve da valutazione delle perdite attuariali nette	(174)	(174)	
Riserve da leggi speciali di rivalutazione	429	429	
170. Riserve	117.155	117.155	
190. Capitale	41.280	41.280	
200. Azioni proprie	(277)	(277)	
220. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	52.330	-	

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri
- elementi positivi
filtro positivo pari all'80% della riserva da valutazione delle perdite attuariali
- elementi negativi
filtro negativo sui profitti non realizzati relativi a titoli AFS

Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
104	
104	
-	
-	

Totale Fondi propri

106.945

(1) importo relativo ad esposizioni verso cartolarizzazioni

(2) fiscalità differita attiva rilevata sull'imponibile fiscale negativo originato nel precedente esercizio

Il Gruppo non ha emesso strumenti di capitale al 31 dicembre 2016.

art 437, 1
co. b) c)

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2016, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

art 437, 1
co. d) e)

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n.575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n.575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n.575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	41.280	art. 26(1) punto (a), 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26(3)	
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	41.280	elenco ABE ex art. 26(3)	
2	Utili non distribuiti	-	art. 26(1) punto (c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	117.411	art. 26(1)	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) (1)	-		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	art. 26(2)	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	158.691		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari	-	art. 34, 105	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(2.079)	art. 36(1) punto (b), 37, 472 (4)	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	104		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3))	(41.129)	art. 36(1) punto c), 38, 472 (5)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	art. 33 punto a)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	art. 36(1) punto (d), 40, 159, 472(6)	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	art. 32(1)	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	art. 33 punto (b)	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(277)	art. 36(1) punto (f), 42, 472(8)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-		
20				
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(8.365)	art. 36(1) punto (k)	
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>	-	art. 36(1) punto (k) (i), 89, 90, 91	
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	(8.365)	art. 36(1) punto (k) (ii), 243(1) punto b), 244(1) punto b), 258	
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>	-	art. 36(1) punto (k) (iii), 379(3)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	-	art. 36(1) punto (c), 38, 48(1) punto (a), 470, 472(5)	
22	Importo eccedente la soglia del 15%	-	art. 48(1)	
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	art. 36(1) punto (i), 48(1) punto (b), 470, 472(11)	
24				
25	<i>di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee</i>	-	art. 36(1) punto (c), 38, 48(1) punto (a), 470, 472(5)	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	art. 36(1) punto (a), 472(3)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	art. 36(1) punto (l)	
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR			
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-		
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 467	
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 467	
	<i>di cui: Profitti non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 468	
	<i>di cui: Profitti non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 468	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	art. 481	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	art. 36(1) punto (j)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(51.746)		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	106.945		

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	
	di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito	-	
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	106.945	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggetto alle disposizioni transitorie	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	
	di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-	
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	106.945	

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-		
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	-		
	di cui: attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non dipendono da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali	-		
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) N0575/2013 importi residui)	-		
	di cui: investimenti detenuti indirettamente in strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-		
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	-		
	di cui: investimenti detenuti sinteticamente in strumenti del capitale di classe 2 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	-		
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21%		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21%		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21%		
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-		
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	-		
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-		
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-		
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) (3)	-		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	-		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		

In base ai dati al 31 dicembre 2016 i coefficienti patrimoniali del Gruppo doBank risultano pari al 21% sia con riferimento al Common Equity Tier 1 ratio sia con riferimento al Tier 1 Capital ratio e al Total Capital ratio.

art 437, 1
co. f)

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

art 438,
a), b)

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, il Gruppo, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è rappresentato dal Gruppo bancario su base consolidata, così come indicato dalla normativa di Vigilanza. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per le Banche e i Gruppi Bancari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, si valuta se il ridotto fabbisogno sia giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (e.g., per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti.

Viene inoltre valutato se le eventuali fonti aggiuntive incluse nel calcolo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali; nel caso in cui la qualità non risultasse adeguata, vengono valutate le opportune azioni da intraprendere.

La valutazione dell’Adeguatezza Patrimoniale – intesa come confronto tra il Capitale Interno Complessivo e il Capitale Complessivo – viene effettuata con cadenza semestrale. In caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico, viene effettuata una rivalutazione “ad evento”.

La valutazione dell’Adeguatezza Patrimoniale viene condotta con criteri analoghi a quelli stabiliti per il Primo Pilastro. In prima istanza si valuta se il Capitale Interno Complessivo sia coperto dai Fondi Propri; in caso contrario viene valutata la capacità di copertura data dal Capitale Complessivo, giustificando l’inserimento di eventuali strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.

Ove la valutazione dell’Adeguatezza Patrimoniale conduca all’esigenza di intervento, vengono implementati eventuali programmi di intervento correttivi.

Si segnala che in data 13 febbraio 2017 la Capogruppo doBank ha ricevuto dalla Banca d’Italia la comunicazione di avvio del procedimento di imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) 2016, con applicazione a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento (entro 90 giorni dall’avvio del procedimento). In tale contesto, Banca d’Italia ha determinato il capitale che doBank a livello individuale (in quanto l’esercizio ICAAP del 2015 era antecedente alla creazione del Gruppo Bancario avvenuta nel secondo semestre del 2016) dovrà detenere in aggiunta a quello minimo regolamentare. In particolare, i requisiti di capitale che dovranno essere applicati sono di seguito illustrati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,59%, composto da una misura vincolante del 5,34% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,38%, composto da una misura vincolante del 7,13% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Informativa quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

Rischio di credito: requisito patrimoniale per classe di esposizione

art 438, c)

(€/000)

DETTAGLIO ATTIVITA'	31/12/2016			31/12/2015		
	IMPORTO NOMINALE	IMPORTO PONDERATO	Requisito patrimoniale 8%	IMPORTO NOMINALE	IMPORTO PONDERATO	Requisito patrimoniale 8%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	106.632	77.121	6.170	139.240	139.294	11.144
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	142	32	3	210	42	3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	141.206	30.206	2.416	39.124	7.825	626
Esposizioni verso o garantite da Imprese	25.976	27.530	2.202	5.167	4.413	353
Esposizioni al dettaglio	355	266	21	1.228	921	74
Esposizioni garantite da immobili	819	287	23	-	-	-
Esposizione in stato di default	543	784	63	172.314	179.100	14.328
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di esposizioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.810	4.262	341	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Altre Esposizioni	5.587	5.538	443	573	298	24
Totale Attività di rischio metodologia standardizzata	283.070	146.026	11.682	357.856	331.893	26.551

Requisito patrimoniale per Rischio operativo

(€/000)

RISCHIO OPERATIVO	31/12/2016	31/12/2015
Metodo base	29.866	20.790
Metodo avanzato	-	-

art 438, f)

Coefficienti patrimoniali	31/12/2016	31/12/2015
CET 1 Capital ratio (capitale primario di classe 1/totale attività ponderate)	21%	19%
Tier 1 Capital ratio (capitale di classe 1/totale attività ponderate)	21%	19%
Total capital ratio (totale fondi propri/totale attività ponderate)	21%	19%

Non sono stati calcolati requisiti patrimoniali ai sensi dell'art. 92, paragrafo 3 lettere b) (rischi di posizione e grandi esposizioni eccedenti i limiti) e c) (rischi di cambio, regolamento o posizione in merci) in quanto tali fattispecie di rischio non sono presenti.

art 438, e)

5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Secondo le regole di Banca d'Italia, definite nel 9° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 – “Matrice dei conti” emesso in data 20 dicembre 2016, le esposizioni deteriorate sono classificate nelle seguenti categorie, le quali sono state adeguate alle nuove nozioni di *non-performing exposures* e *forborne exposures* stabilite dalla Commissione Europea con il Regolamento 2015/227:

art 442, a)

- **sofferenze** - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene di norma su base analitica ovvero, nei soli casi in cui non siano state rilevate e non risultino individuabili singolarmente riduzioni di valore, sulla base di una valutazione collettiva per tipologie di esposizioni omogenee;
- **inadempienze probabili (“unlikely to pay”)** - rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente ovvero applicando percentuali determinate in modo forfetario per tipologie di esposizioni omogenee;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti.

L'esposizione complessiva viene rilevata qualora, alla data di riferimento:

- la quota scaduta e/o sconfinante,

oppure:

- la media delle quote scadute e/o sconfinanti, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente,

sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Tali esposizioni sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (“perdita in caso di inadempienza” o LGD – *Loss Given Default*).

La valutazione collettiva riguarda portafogli di attività per i quali, seppur non siano stati riscontrati singolarmente elementi oggettivi di perdita, è loro attribuibile una perdita latente misurabile anche tenendo conto dei fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti della normativa prudenziale CRR.

art 442, b)

A fronte delle posizioni di credito, il Gruppo provvede con cadenza almeno trimestrale ad una valutazione del rischio e l'allocazione di corrispondenti accantonamenti, in modo che la rappresentazione del valore netto dell'attivo sia coerente con la valutazione effettuata.

Con riferimento ai prodotti bancari, tale attività avviene per le posizioni in bonis alle scadenze di bilancio, applicando una serie di parametri esperti definiti dalla funzione Risk Management in considerazione della

tipologia di prodotto, delle policy applicate in sede di erogazione del finanziamento, nonché dell'andamento della relazione, e sono rivisti nel tempo anche sulla base dell'esperienza interna.

Tale approccio prevede l'applicazione di due parametri; PD (probabilità di default della controparte) e LGD (*Loss Given Default*, la perdita prevista in caso di default del cliente). Il prodotto di tali parametri genera una sorta di perdita attesa teorica a cui corrisponde la rischiosità attribuita alla posizione, e conseguentemente, il livello dell'accantonamento.

Per le posizioni deteriorate il monitoraggio delle stesse e la proposta della classificazione a maggior rischio è nella responsabilità delle strutture che hanno in carico la gestione della posizione, mentre il Risk Management ha la responsabilità di verificare la correttezza e coerenza delle classificazioni.

In tale contesto, la capogruppo doBank è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti, in funzione della natura e composizione del proprio portafoglio crediti.

doBank è orientata verso una metodologia di valutazione delle proprie posizioni che segue il c.d. *approccio analitico* in funzione delle risultanze che emergono dal processo di monitoraggio delle stesse.

Quando un debitore appartiene ad un gruppo economico, deve essere valutata la necessità di considerare deteriorate anche le esposizioni delle altre entità del gruppo, qualora non siano già considerate *default*, ad eccezione delle esposizioni interessate da dispute isolate non correlate alla solvibilità della controparte stessa.

Differentemente dagli esercizi precedenti, ad oggi, il portafoglio crediti del Gruppo non è più costituito prevalentemente da posizioni *non-performing*, ed in particolare da crediti a sofferenza.

Restano fermi i principi per la determinazione degli accantonamenti, con cadenza periodica e ad ogni occasione in presenza di fatti nuovi significativi, nonché in relazione all'evolversi delle prospettive di recupero e alle strategie messe in atto.

Gli elementi principali considerati per una corretta valutazione della previsione di perdita sono i seguenti:

- consistenza patrimoniale del cliente e degli eventuali garanti (al netto di eventuali gravami);
- situazione patrimoniale ed economico finanziaria attuale e prospettica dell'obbligato principale;
- esistenza di eventuali piani di rientro, debitamente sottoscritti anche da tutti i garanti, e del loro regolare andamento;
- consistenza ed escutibilità delle garanzie accessorie in essere; garanzie reali (più spesso) o personali accessorie ottenute volontariamente o acquisite attraverso attività giudiziali.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi; ai fini della determinazione del valore attuale, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per la stima degli incassi dei crediti problematici si fa riferimento alle previsioni analitiche; per quanto riguarda la componente tempo, si fa riferimento ai piani analitici o, in mancanza, si utilizzano valori stimati, se disponibili.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) - art. 442 c) -

Portafogli / Qualità	(€/000)					
	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.002	1.002
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	52.575	52.575
4. Crediti verso clientela	539	-	-	112	10.169	10.820
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	307	307
Totale 31.12.2016	539	-	-	112	64.053	64.704
Totale 31.12.2015	164.573	-	-	-	21.005	185.578

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) media - art. 442 c) -

Portafogli / Qualità	(€/000)					
	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.523	1.523
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	27.220	27.220
4. Crediti verso clientela	108.603	-	-	37	4.611	113.252
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	102	102
Totale 31.12.2016	108.603	-	-	37	33.456	142.097
Totale 31.12.2015	933.908	-	-	-	508.663	1.442.571

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso CLIENTELA (valori di bilancio) - art. 442 d) e h) -

Esposizioni / Aree geografiche	(€/000)																						
	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI				AMERICA				ASIA				RESTO DEL MONDO				TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di per allegato	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di per allegato	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di per allegato	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di per allegato	Rettifiche di valore complessive			
A. Esposizioni per cassa																							
A.1 Sofferenze	907	539	(368)	-	(368)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	907	539	(368)	-	(368)	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.293	11.287	(6)	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.293	11.287	(6)	(6)	-	-	(6)	
Totale A	12.200	11.826	(368)	(6)	(374)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.200	11.826	(368)	(6)	(374)	-	(6)	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																							
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	864	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	864	864	-	-	-	-	-	-
Totale B	864	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	864	864	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016 (A+B)	13.064	12.690	(368)	(6)	(374)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.064	12.690	(368)	(6)	(374)	-	(6)	
Totale 31.12.2015 (A+B)	850.013	178.268	(671.725)	(20)	(671.745)	3.372	112	(3.260)	-	(3.260)	-	-	-	-	-	853.385	178.380	(674.985)	(20)	(675.005)	-	(20)	

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività (valori di bilancio) - art. 442 f) -

Voci / Scaglioni temporali	A vista	(€/000)								
		Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermin ata
Attività per cassa	53.512	-	-	7	14	9.387	42	287	1.489	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	1.002	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	55	64	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.512	-	-	7	14	8.385	41	232	1.425	-
- Banche	52.758	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	754	-	-	7	14	8.385	41	232	1.425	-
Passività per cassa	14.105	-	-	-	5.007	-	5.025	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.849	-	-	-	5.007	-	5.025	-	-	-
- Banche	2.999	-	-	-	5.007	-	5.025	-	-	-
- Clientela	10.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizione per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle rettifiche di valore complessive - art. 442 i) -

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	674.986	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non car	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.110	-	-	-	-	-
B.1. rettifiche di valore	2.587	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	1.523	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	678.729	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazioni	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	6.458	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	672.271	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	367	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non car	-	-	-	-	-	-

Esposizione per cassa verso BANCHE: dinamica delle rettifiche di valore complessive - art. 442 i) -

(€/000)

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non car	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazioni	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non car	-	-	-	-	-	-

6. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle attività di cartolarizzazione il Gruppo opera sia come "*Originator*" (cedente), sia come investitore secondo le definizioni previste da Basilea 3 e recepite dalla Circolare 285 della Banca d'Italia Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo doBank risulta coinvolto nel ruolo di *Originator* Il 30 settembre 2016 è stata perfezionata la cessione del portafoglio *non-performing* della Capogruppo doBank al veicolo di cartolarizzazione Romeo SPV nel secondo portafoglio della cartolarizzazione Aurora SPV S.r.l. la cui cessione si è perfezionata nel 2013. Inoltre, nel corso del 2016 la Capogruppo doBank ha svolto il ruolo di *Servicer* per gli altri due portafogli del medesimo veicolo - Aurora SPV e Aurora 3 - fino alla data del *Termination Agreement* intervenuto nel primo semestre 2016.

art 449, a),
b), d), e), i)

Le cartolarizzazioni originate dal Gruppo sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di *funding*.

Di seguito si espongono le principali caratteristiche delle cartolarizzazioni.

Operazioni di Cartolarizzazioni proprie

Cartolarizzazione Romeo SPV S.r.l.

Per questa operazione non è stata ancora effettuata l'emissione dei titoli e la definizione delle relative *tranches*, che si presume possa avvenire nel corso del primo semestre 2017. Il prezzo di cessione è stato corrisposto a doBank tramite un finanziamento ponte concesso a Romeo SPV da parte dei soggetti che si sono impegnati a sottoscrivere i titoli al momento dell'emissione.

In questa operazione doBank, oltre il ruolo di *Originator*, svolge il ruolo di *Servicer* e di *Corporate Servicer Provider*.

NOME CARTOLARIZZAZIONE:	ROMEO SPV	
Tipologia di operazione:	Tradizionale	
Originator:	doBank S.p.A.	
Emittente:	ROMEO SPV S.R.L.	
Servicer:	doBank S.p.A.	
Arranger:		
Obiettivi dell'operazione:	Funding	
Tipologia delle attività cartolarizzate:	crediti ordinari - mutui - finanziamenti	
Qualità delle attività cartolarizzate:	Sofferenze	
Data del closing:	30/09/2016	
Valore nominale del portafoglio:	3.196.132.172 €	
Ammontare al netto delle pre-esistenti riprese/rettifiche di valore:	167.302.716 €	
Ricavi o perdite di cessione realizzate:	0 €	
Prezzo di cessione del portafoglio:	167.302.716 €	
Esposizioni rilasciate dalla banca:	8.365.136 €	
Esposizioni rilasciate da terzi:	-	
Garanzie rilasciate dalla banca:	-	
Garanzie rilasciate da terzi:	-	
Linee di Credito rilasciate dalla banca:	-	
Linee di Credito rilasciate da terzi:	-	
Altre forme di Credit Enhancements:	-	
Altre informazioni rilevanti:	-	
Agenzie di Rating:	No Rating Agency	
Ammontare dei rischi trasferiti tramite derivati su crediti o altra forma:	-	
Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		
Italia - Nord-ovest	506.934.451 €	
- Nord-Est	380.169.741 €	
- Centro	1.662.064.421 €	
- Sud e Isole	641.327.367 €	
Altri Paesi europei - Paesi U.E.	2.921.093 €	
- Paesi non U.E.	2.715.099 €	
America	0 €	
Resto del Mondo	0 €	
TOTALE	3.196.132.172 €	
Principali settori di attività economica dei debitori ceduti:		
Stati	0 €	
altri enti pubblici	111.083 €	
banche	0 €	
società finanziarie	32.057.383 €	
assicurazioni	0 €	
imprese non finanziarie	2.838.674.389 €	
altri soggetti	325.289.316 €	
TOTALE	3.196.132.172 €	

Cartolarizzazione Aurora SPV S.r.l. – Aurora 2

La Società, nella sua qualità di società "veicolo", ha realizzato nel corso del mese di dicembre 2013 la seconda operazione di cartolarizzazione di crediti *non-performing* ceduti direttamente dalla Capogruppo doBank. L'operazione ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della Legge 30.4.1999 n. 130, di circa 4.800 rapporti classificati a sofferenza a favore della società veicolo Aurora SPV S.r.l., con completa *derecognition* dei crediti nel bilancio della cedente.

La Capogruppo ha mantenuto nell'operazione il ruolo di *Corporate Services Provider* che nel corso del 2016 è terminato.

Cartolarizzazione Arena Npl One s.r.l – Arena One

Alla fine del 2014, nell'ambito del progetto di razionalizzazione dell'attività della Capogruppo doBank, in collaborazione con UniCredit S.p.A., è stata realizzata un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti di classificati in sofferenza. In particolare, parte del portafoglio di proprietà costituito da crediti del perimetro ex Aspra Finance (saldo lordo di circa € 8,46 miliardi e saldo netto prima delle attualizzazioni di time value di € 1,22 miliardi) è stato ceduto ad Arena Npl One la quale ha emesso titoli senior e junior per un

ammontare complessivo di € 1,22 miliardi interamente sottoscritti da doBank. I titoli ABS sono entrambi privi di rating e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Nell'ambito di tale operazione a doBank, oltre a quello di *Originator* e di *Investor*, è stato affidato il ruolo di *Corporate Services Provider*, di *Servicer* fino al 31.12.2014 e, dal 1.1.2015, di Ausiliario del *Servicer*. Da tale data infatti, in conseguenza dell'operazione di scissione di ramo d'azienda verso UniCredit S.p.A, il ruolo di *Servicer* così come quello di *Originator* e di *Investor* sono passati in capo a quest'ultima.

Attraverso tali ruoli, doBank cura, tra l'altro, le fasi di recupero nonché gli incassi dei crediti e si fa carico degli aspetti amministrativo-contabili della società.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Nel corso del 2016 il Gruppo doBank ha ceduto a terzi tutti i titoli in portafoglio riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti di terzi ed iscritti nella voce di bilancio "Attività disponibili per la vendita".

Tali titoli rappresentavano una quota del 19,7% dei titoli emessi sia della tranche senior (per iniziali € 1,46 milioni, già interamente rimborsati) sia della tranche junior (per iniziali € 0,49 milioni) della cartolarizzazione Aurora SPV S.r.l – Aurora 1 per il quale la Capogruppo doBank ha svolto il ruolo di *Servicer* e di *Corporate Servicer Provider* fino alla fine del primo semestre 2016.

art 449, o)

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che la Banca segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

art 449, j)

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto ad una parte di esse. Le norme sulla cancellazione sono applicate ad una parte delle attività finanziarie oggetto del trasferimento soltanto se sussiste almeno uno dei seguenti requisiti:

- la parte comprende soltanto i flussi di cassa relativi ad un'attività finanziaria (o ad un gruppo di attività) che sono identificati specificamente (e.g. la sola quota di interessi di pertinenza dell'attività);
- la parte comprende i flussi di cassa secondo una ben individuata quota percentuale del loro totale (e.g. il 90% di tutti i flussi di cassa derivanti dall'attività);
- la parte comprende una ben individuata quota di flussi di cassa specificamente identificati (e.g. il 90% dei flussi di cassa della sola quota interessi di pertinenza dell'attività).

In assenza dei citati requisiti, le norme sull'eliminazione devono trovare applicazione all'attività finanziaria (o gruppo di attività finanziarie) nella sua interezza.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento ad una controparte esterna alla Banca dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività.

I diritti all'incasso si considerano trasferiti anche qualora vengano mantenuti i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, ma venga assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità e si verifichino tutte e tre le seguenti condizioni (accordo *pass-through*):

- non sussiste l'obbligo da parte della Banca a corrispondere importi non incassati dall'attività originaria;

- è vietata la vendita o la costituzione in garanzia dell'attività originaria, salvo quando questa è a garanzia della obbligazione a corrispondere flussi finanziari;
- sussiste l'obbligo a trasferire senza alcun ritardo tutti i flussi finanziari che incassa e non ha diritto ad investirli, ad eccezione di investimenti in disponibilità liquide durante il breve periodo tra la data di incasso e quella di versamento, a condizione che vengano riconosciuti anche gli interessi maturati nel periodo.

Inoltre l'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti (*true sale*). In caso di trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) cedute. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Le principali operazioni che, in base alle regole anzidette, non consentono di operare la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono le operazioni di cartolarizzazione di crediti, le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di prestito titoli.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione non si procede alla cancellazione delle attività finanziarie in caso di acquisto dell'*equity tranche* o di fornitura di altre forme di supporto alla struttura, che determinino il mantenimento del rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato.

Nella voce Crediti del bilancio al 31 dicembre 2016 non è presente questa fattispecie in quanto la cessione posta in essere nel corso dell'esercizio 2016 dei crediti *non-performing* a Romeo SPV presenta i requisiti per la *derecognition* dal bilancio della Capogruppo. art 449, m)

Alla data del 31 dicembre 2016 non si rilevano attività finanziarie in attesa di cartolarizzazione, né sono presenti cartolarizzazioni per le quali il Gruppo è intervenuto come promotrice. art 449, n)-
i) e iii)

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio il Gruppo deduce le esposizioni verso l'operazione di cartolarizzazione Romeo SPV dagli elementi di capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 36 CRR. art 449, h)

Informativa quantitativa

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio suddivise tra tradizionali e sintetiche, e per qualità di attività sottostante - art. 449 n), i) e ii)

Qualità attività sottostanti/esposizioni	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	(€/000)	
			Perdite riconosciute nel periodo	
A. Attività sottostanti proprie:	167.303	-	-	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	167.303	-	-	-
1. Sofferenze	167.303	-	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-	-	-
3. Esposizioni scadute	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-	-	-
1. Sofferenze	-	-	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-	-	-
3. Esposizioni scadute	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-
A.3 Non cancellate	-	-	-	-
1. Sofferenze	-	-	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-	-	-
3. Esposizioni scadute	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-	-	-
1. Sofferenze	-	-	-	-
2. Inadempienze probabili	-	-	-	-
3. Esposizioni scadute	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2016	167.303	-	-	-

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti - art. 449 p)

Qualità attività sottostanti/esposizioni	(€/000)					
	Senior		Linee di credito Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione	Esposizione netta
Con attività sottostanti proprie	8.365	8.365	-	-	-	-
a) deteriorate	8.365	8.365	-	-	-	-
b) altre	-	-	-	-	-	-
Con attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) altre	-	-	-	-	-	-

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni – art.449 n), vi)

(€/000)

Tipologia attività cartolarizzate/esposizioni	Consistenze al 31/12/2016			Rettifiche/riprese di valore		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	8.365	-	-	-
A.1 Romeo - crediti in sofferenza	-	-	8.365	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi " ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni, art.449 n) vi)

casistica non presente

Il Gruppo non detiene esposizioni in ABS nel proprio portafoglio di negoziazione.

7. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

art 447, a)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio Bancario sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”: in tale voce è ricompresa una partecipazione di € 42 mila nella società Nomisma S.p.A. Società di Studi Economici e, per € 3 mila una partecipazione nella banca Cassa di Risparmio di Cesena;
- alla voce “partecipazioni”: in tale voce è ricompresa l’interessenza nella società collegata BCC Gestione Crediti.

Gli strumenti di capitale iscritti nella Voce 40 del bilancio (portafoglio AFS – Attività finanziarie disponibili per la vendita) sono invece detenuti principalmente con la finalità di investimenti azionari che configurano partecipazioni di minoranza, non qualificabili quali partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

La partecipazione iscritta nella Voce 100 del bilancio è detenuta con l’intento di mantenere un rapporto operativo di lungo termine con la società collegata e pertanto può essere considerata come un “intervento strategico”.

Per quanto riguarda i criteri contabili adottati:

Per quanto riguarda i criteri contabili adottati:

- Attività finanziarie disponibili per la vendita: le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell’operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per gli strumenti fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Tali attività sono successivamente valutate al *fair value*, registrando, per gli strumenti fruttiferi, gli interessi a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nella voce 140. “Riserve da valutazione” del patrimonio netto - ad eccezione delle perdite per riduzione durevole di valore (*impairment*) e degli utili e delle perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) che sono esposti rispettivamente alla voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita” ed alla voce 80. “Risultato netto dell’attività di negoziazione” - fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico alla voce 100.b) “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Le variazioni di *fair value* rilevate nella voce 140. “Riserve da valutazione” sono esposte anche nel Prospetto della redditività complessiva.

Gli strumenti rappresentativi di capitale (titoli azionari) non quotati in un mercato attivo e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile a causa della mancanza o non attendibilità delle informazioni atte alla valutazione del *fair value* sono valutati al costo, corrispondente all’ultimo *fair value* attendibilmente misurato.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l’attività abbia subito una riduzione permanente di valore (*impairment*), la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nella voce 140. del

patrimonio netto “Riserve da valutazione”, viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento”. Per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore, l’esistenza di circostanze indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l’incasso del capitale o degli interessi.

Per gli strumenti di capitale l’esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell’emittente, ulteriori indicatori quali il declino del *fair value* al di sotto del costo e variazioni avverse nell’ambiente in cui l’impresa opera.

In particolare nei casi in cui la riduzione del *fair value* al di sotto del costo sia superiore al 50% o perduri per oltre 18 mesi, la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole.

Qualora, invece, il declino del *fair value* dello strumento al di sotto del costo sia inferiore o uguale al 50% ma superiore al 20% oppure perduri da non più di 18 mesi ma da non meno di 9, la Banca procede ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Qualora i risultati della detta analisi siano tali da mettere in dubbio la possibilità di recuperare l’ammontare originariamente investito, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

L’importo trasferito a conto economico è quindi pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value* corrente.

Nel caso di strumenti oggetto di valutazione al costo, l’importo della perdita è determinato come differenza tra il valore contabile degli stessi e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per attività finanziarie similari (ossia il valore recuperabile).

Se, in un periodo successivo, il *fair value* di uno strumento di debito aumenta e l’incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall’applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le perdite per riduzione di valore di titoli azionari, rilevate a conto economico, sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto, qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad appostare la svalutazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l’attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali.

- **Partecipazioni:** i criteri di rilevazione iniziale e valutazione successiva delle partecipazioni sono regolati dagli IFRS 10 – Bilancio Consolidato, IAS 27 – Bilancio separato -, IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e joint venture - e IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto -.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Il valore di bilancio delle società collegate è testato ai sensi dello IAS 36 come un singolo asset, comparando lo stesso con il valore recuperabile (definito come il maggiore tra valore d’uso e *fair value* al netto dei costi di dismissione).

La partecipazione nelle società valutate secondo il metodo del patrimonio netto include l’avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l’acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in Conto economico alla voce

240. “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. L’eventuale distribuzione di dividendi è portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite della partecipata eguaglia o supera il valore di iscrizione della stessa, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della società o non siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Gli utili e le perdite rivenienti da transazioni con società collegate o a controllo congiunto sono eliminati in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa.

Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate o a controllo congiunto, registrate in contropartita delle variazioni di valore dei fenomeni a tal fine rilevanti, sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Al 31 dicembre 2016 risulta valutata col metodo del Patrimonio Netto la partecipazione in BCC Gestione Crediti.

Informativa quantitativa

art 447, b),
c), d), e)

(€/000)

Tipologia esposizioni/valori	Consistenza al 31.12.2016								
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni	x	-	x	-	x	-	(26)	x	x
B. Attività disponibili per la vendita									
B.1 Titoli di capitale quotati	x	x	x	x	x	-	-	-	-
B.2 Titoli di capitale non quotati	x	45	x	45	x	-	-	-	-

8. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è dovuto all'eventuale disallineamento temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.

Il Gruppo non risulta operativa nel trading e non detiene portafogli di negoziazione titoli.

Il Gruppo non ha pertanto attivato specifici processi di gestione o metodi avanzati di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo. Viene periodicamente monitorato il rischio di tasso calcolato con le metodologie standard stabilite dalle vigenti istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Il Gruppo misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

In considerazione della metodologia regolamentare semplificata, che misura l'impatto dovuto a uno shock dei tassi di interesse, e in considerazione del peso del rischio sul Capitale Interno Complessivo non si ritiene necessaria la definizione di ulteriori scenari di stress.

Informativa quantitativa

Il calcolo del Capitale Interno a fronte del Rischio di Tasso di Interesse per l'anno 2016, viene effettuato ipotizzando uno shock di 200 bp ed ammonta ad € 48.245 mila.



9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di *compliance*, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Metodologia

Per il calcolo del capitale a rischio operativo il Gruppo ha adottato a partire dal 31 dicembre 2015 il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) che si basa sul calcolo della media degli ultimi tre anni dell'Indicatore Rilevante.

Requisiti organizzativi per la gestione dei rischi operativi

Il Gruppo doBank ha definito il sistema di gestione di rischi operativi l'insieme di politiche e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi. Le politiche di rischio operativo sono principi

comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo.

Il Gruppo doBank ha impostato la propria struttura di controllo dei Rischi nel rispetto della Normativa di Vigilanza e le relative attività ed i livelli di responsabilità sono stati definiti e formalizzati in modo appropriato nel Regolamento Interno aziendale e nella Normativa aziendale.

La struttura di Governance in tema di rischi operativi prevede oltre al diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione anche il Comitato Rischi Operativi che è stato costituito per monitorare l'esposizione, le azioni di mitigazione, le metodologie di misurazione e di controllo dei rischi operativi. Per la gestione dei rischi operativi, il Gruppo doBank ha un insieme strutturato di processi, di funzioni e di risorse dedicate alla raccolta/determinazione dei seguenti elementi:

- dati interni di perdita operativa;
- determinazione e calcolo indicatori di rischio;
- predisposizione reporting aziendale;
- determinazione del capitale a rischio.

Dati interni di perdita operativa

il Gruppo doBank provvede a raccogliere i dati di perdita operativa ed a classificarli nelle seguenti classi di riferimento secondo quanto definito dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013:

- Frode interna;
- Frode esterna;
- Contratto e sicurezza sul posto di lavoro;
- Clienti, prodotti e pratiche di business;
- Danni ai beni materiali;
- Avarie e guasti dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite rilevate durante il 2016.

COMPOSIZIONE PER TIPO DI EVENTO	PERCENTUALE
Esecuzione	84%
Clientela	0%
Rapporto di lavoro	16%
Frode Interna	0%
Frode Esterna	0%
Danni materiali	0%
Sistemi IT	0%
Totale	100%

Nel corso del 2016 la categoria che ha registrato la maggior parte delle perdite è esecuzione, consegna e gestione dei processi. Non si sono manifestate perdite connesse alle categorie di clientela, frode interna, frode esterna, danni ai beni materiali e avarie e guasti dei sistemi.

Indicatori di rischio

Gli indicatori di rischio sono una componente prospettica che riflette con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio, a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni. Sono stati creati degli indicatori di rischio per il Gruppo doBank che vengono monitorati mensilmente.

Trimestralmente viene predisposto un piano di azione per gli indicatori che non rientrano tra i range stabiliti dal Comitato Rischi Operativi.

Quantificazione Rischio Operativo al 31.12.2016

In particolare, ci si riferisce alla Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” emanata da Banca d’Italia il 17 dicembre 2013. Questa circolare, per il rischio operativo, recepisce integralmente la *Regulation 575 /2013 “Capital Requirement Regulations (CRR)”* emanata dal Parlamento Europeo il 26 giugno 2013 che contiene la definizione aggiornata dell’indicatore rilevante.

Nell’ambito del metodo base, il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15 % della media triennale dell’indicatore economico rilevante come stabilito all’articolo 316 della CRR 575/2013 sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell’esercizio.

In considerazione della prima contribuzione al calcolo del Rischio operativo Consolidato del Gruppo doBank, dei dati di Conto Economico di Italfondiaro e delle società precedentemente controllate dalla stessa, si è provveduto a considerare, per il 2014 e 2015, il margine di intermediazione individuale per doBank e doRealEstate ed i dati consolidati del Gruppo Italfondiaro che includono le società strumentali a suo tempo controllate dalla stessa. Per il 2016 sono stati considerati i dati del Conto Economico proforma consolidato del Gruppo doBank che include il risultato di tutte le società che ne fanno parte.

Al 31 dicembre 2016 il capitale a rischio del Gruppo doBank calcolato con il metodo BASE risulta essere pari a € 29,9 milioni.

10. Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è definito come il rischio per il quale il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi o per la presenza di limiti nello smobilizzo delle attività. La liquidità è la capacità di una Banca di finanziare la crescita dei propri asset e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *Funding Liquidity Risk* e *Market Liquidity Risk*.

Per *Funding Liquidity Risk* viene inteso il rischio che la Banca non sia in grado di reperire fondi per far fronte, in maniera economicamente efficiente, alle proprie uscite di cassa sia attese sia inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della Banca stessa.

Per *Market Liquidity Risk* si intende il rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti.

Nella situazione attuale del Gruppo doBank, il rischio rilevante è il *Funding Liquidity Risk*.

Il Gruppo regola i principi di governo e gestione del rischio di liquidità, i presidi organizzativi e di controllo nonché il reporting direzionale in modo chiaro e formale, attraverso uno specifico documento definito "*Liquidity Risk Policy e Contingency Funding Plan*".

Il Gruppo adotta strategie finalizzate a limitare la concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento assicurando un'equilibrata diversificazione delle scadenze residue delle proprie passività.

Il processo di gestione del rischio di liquidità nella Banca prevede:

- procedure per l'identificazione del rischio e la misurazione della relativa esposizione;
- procedure volte al monitoraggio del rischio di liquidità (*Maturity Ladder*);
- individuazione di appositi indicatori in grado di evidenziare lo stato della propria liquidità;
- monitoraggio mensile dei due indicatori regolamentari: *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*;
- monitoraggio di indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità (indicatori di *early warning*)
- effettuazione di prove di stress test ;
- predisposizione di un piano di emergenza (*Contingency Fundin Plan*) ;
- Reporting agli organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione di doBank supervisiona la gestione strategica del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta e assicura l'adozione dei piani di gestione della crisi, garantendo l'efficacia ed efficienza delle soluzioni da intraprendere.

All'Amministratore Delegato competono la definizione delle linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità e l'attuazione degli indirizzi strategici, nell'ambito del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità.

Al Collegio Sindacale ed al Comitato Rischi spetta il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Informativa quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(€/000)

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi nata
Attività per cassa	53.512	-	-	7	14	9.387	42	287	1.489	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	1.002	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	55	64	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.512	-	-	7	14	8.385	41	232	1.425	-
- Banche	52.758	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	754	-	-	7	14	8.385	41	232	1.425	-
Passività per cassa	14.105	-	-	-	5.007	-	5.025	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.849	-	-	-	5.007	-	5.025	-	-	-
- Banche	2.999	-	-	-	5.007	-	5.025	-	-	-
- Clientela	10.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	864	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR e Circolare Bankit n. 285 Parte I, Titolo IV, Cap.2, Sez. VI)

Informativa qualitativa

Premessa

In seguito all'operazione di acquisizione della Banca da parte di Avio S.à r.l., avvenuta il 31 Ottobre 2015, il processo per la definizione delle Politiche di Remunerazione di doBank nella nuova veste di gruppo bancario è iniziato a fine 2015 e si è concluso con la loro approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci in data 30 marzo 2016, insieme alla costituzione dei relativi organi collegiali ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 e successivi aggiornamenti.

Relativamente alle lettere dalla a) alla f) del primo paragrafo dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni riferite all'esercizio 2016.

art 450
co.1, da a)
a f)

Il Comitato Nomine e Remunerazioni (in seguito il "Comitato") è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02 marzo 2016 con funzione di supporto agli organi di supervisione strategica e di gestione nel processo di composizione del consiglio di amministrazione e nomina dei rispettivi componenti nonché di definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione.

Il Comitato, alla data del 31 dicembre 2016, è composto di tre membri, individuati tra gli Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali in possesso del requisito di indipendenza, che vengono di seguito elencati

- Presidente Prof. Avv. Nunzio Guglielmino – Amministratore Indipendente
- Dott. Giovanni Lo Storto – Amministratore Indipendente
- Dott. Francesco Colasanti

A mero titolo informativo si fa presente che, con delibera in data 09 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione ha modificato il regolamento precedentemente adottato, prevedendo che la composizione del Comitato possa variare da un numero minimo di tre membri ad un massimo di cinque membri.

La Politica di Remunerazione, su proposta del Consiglio di Amministrazione, è stata approvata dall'Assemblea dei Soci nel corso dell'adunanza tenutasi il 30 marzo 2016, successivamente integrata in data 05 aprile 2016. La Politica è stata elaborata di concerto tra le funzioni della Capogruppo doBank con la presenza dell'Internal Audit, avvalendosi anche della società di consulenza Protiviti – nell'ambito del più ampio incarico di consulenza già attivato dalla banca in materia di Compliance - nonché del supporto dello Studio Legale Bisogni e Associati, su impulso del Comitato Nomine e Remunerazioni.

A chiusura del processo di redazione della politica, è stata confermata l'aderenza del documento sulla Politica (tramite dichiarazione allegata alla presente e acquisita agli atti) normativa vigente in materia, con particolare riferimento alle previsioni di cui al Titolo IV, Capitolo 2 delle Disposizioni di vigilanza delle banche, di cui alla circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Il sistema incentivante per l'esercizio 2016 prevede una diretta correlazione tra remunerazione e performance e l'adeguamento al rischio.

Per il Personale Più Rilevante l'attivazione del sistema incentivante con un struttura di MBO (Management by Objectives) è soggetto a:

- I. gate di accesso riguardanti i risultati della Banca e fissati nella Politiche di Remunerazione: EBITDA, *Gross Book Value* dei *Non Performing Loans*, CET 1 *Ratio*, LCR *Ratio Tolerance* e assenza di *breach* contrattuali con le principali controparti della Capogruppo doBank;

- II. il raggiungimento di obiettivi individuali assegnati con un peso ponderato in base alla rilevanza dell'obiettivo nel ruolo e con una valorizzazione minima di 80 punti e massima di 120 punti.

I gate di accesso al sistema di MBO tengono conto dei rischi della Banca in coerenza con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In particolare, l'indicatore EBITDA è rettificato delle perdite, anche attese, attraverso la determinazione delle rettifiche di bilancio e delle componenti di rischio quantificate nel calcolo del capitale interno complessivo in sede ICAAP.

La liquidazione dell'incentivo maturato dal Personale Più Rilevante prevede il pagamento del 70% dell'importo dopo l'approvazione del bilancio 2016 da parte dell'Assemblea dei Soci e il differimento del restante 30% all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017 ed al raggiungimento di una redditività positiva al netto del rischio, come definito nel RAF, associata al rispetto dei limiti minimi del patrimonio regolamentare e di liquidità. L'attribuzione della quota variabile si basa su parametri sia quantitativi che qualitativi preventivamente stabiliti.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è 1:1, così come previsto anche dallo Statuto della Capogruppo doBank, ad eccezione delle Funzioni e dell'Organo di Controllo per le quali la percentuale della quota di compenso variabile non supera il 33% di quella fissa.

Informativa quantitativa

Relativamente invece all'Informativa quantitativa, identificabile con le lettere dalla g) alla j) del primo paragrafo dell'art. 450 CRR, si forniscono dati riferiti all'intero esercizio 2016 che fanno riferimento al perimetro di Personale più Rilevante identificato ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n. 640/2014:

- componenti degli Organi di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione)
- componenti degli Organi di Gestione (Amministratore Delegato)
- componenti degli Organi di Controllo (Collegio Sindacale)
- Direttore Generale
- Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche nonché coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo
- Responsabile Risk Management
- Management Compliance
- Management Internal Audit

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività - art. 450 co.1, g)

Erogazioni effettuate nel 2016 al "personale più rilevante"	(€/000)							
	Organi sociali (1)		Gestione e Recupero crediti, Banking, Sviluppo comm.le		Funzioni aziendali di controllo		Altre (2)	
	€/000	Numero beneficiari	€/000	Numero beneficiari	€/000	Numero beneficiari	€/000	Numero beneficiari
Remunerazione fissa	1.733	11	383	4	395	6	407	5
Remunerazione variabile	924	3	175	3	63	4	131	3
di cui attribuita	122	2	134	3	45	4	105	3
di cui differita non attribuita	52	2	41	3	17	3	27	3
Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-
Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto	-	-	-	-	10	1	-	-
Pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti nell'esercizio	-	-	-	-	-	-	447	2
Totale	2.832		733		531		1.117	

(1) includono CdA, Collegio Sindacale, DG e Vice DG

(2) includono IT, Affari Legali, Contabilità e Bilancio, e HR

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca - art. 450 co.1, h)

(€/000)

"personale più rilevante" identificato per il 2016	Alta dirigenza			"Personale più rilevante"		
	€/000	azioni	Numero	€/000	azioni	Numero
			beneficiari			beneficiari
Remunerazione fissa	129	-	3	2.918	-	22
Remunerazione variabile	-	-	-	1.294	-	10
di cui attribuita	-	-	-	-	-	-
di cui differita non attribuita	-	-	-	137	-	9
Remunerazione differita riconosciuta durante l'esercizio	-	-	-	-	-	-
Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto	-	-	-	10	-	1
Pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti nell'esercizio	-	-	-	447	-	2
Totale	129	-	-	4.668	-	-

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di euro ripartite per fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro - art. 450 co.1, i)

Per l'esercizio 2016 l'Amministratore Delegato di doBank ha percepito una remunerazione superiore a 1 milione di euro.

Informazioni sulla remunerazione complessiva dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali – Circolare Banca d'Italia n. 285 titolo IV capitolo 2 sezione VI

(€/000)

Nominativo	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio				
			rimborsi e				Totale
			compensi fissi	gettoni	compensi variabili	altri compensi	
Mangoni Andrea	Amministratore Delegato	02/03/2016 - 31/12/2016	750	-	750	8	1.508
Castellaneta Giovanni	Presidente CdA	01/01/2016 - 31/12/2016	180	-	-	1	181
Guglielmino Nunzio	Consigliere CdA	01/01/2016 - 31/12/2016	57	-	-	2	59
Lo Storto Giovanni	Consigliere CdA	01/01/2016 - 31/12/2016	57	-	-	-	57
Galmarini Fausto Alberto Edoardo	Consigliere CdA	01/01/2016 - 20/01/2016	-	-	-	1	1
Balbinot Fabio	Consigliere CdA	01/01/2016 - 31/12/2016	18	-	-	-	18
Colasanti Francesco	Consigliere CdA	01/01/2016 - 31/12/2016	18	-	-	-	18
Edens Wesley Robert	Consigliere CdA	01/01/2016 - 17/05/2016	-	-	-	-	-
Nardone Randal Alan	Consigliere CdA	01/01/2016 - 17/05/2016	-	-	-	-	-
Spetka Charles Robert	Consigliere CdA	01/01/2016 - 31/12/2016	-	-	-	-	-
Catitti Edovige	Consigliere CdA	25/05/2016 - 31/12/2016	26	-	-	-	26
Giuseppe Ranieri	Consigliere CdA	15/07/2016 - 31/12/2016	-	-	-	-	-
Ambrosetti Eleonora	Direttore Generale	01/01/2016 - 31/12/2016	166	n.a.	130	-	296
Goatin Mauro	Vice Direttore Generale	01/01/2016 - 31/12/2016	152	n.a.	45	-	196
Totale			1.424	-	924	12	2.360

12. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based* a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo di una specifica proposta legislativa basata su una relazione che la Commissione Europea dovrà presentare.

L'indice di leva finanziaria, per il quale dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di *disclosure*, persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore Bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Tempistiche

- Le innovazioni introdotte dal Comitato di Basilea (1^a framework del dicembre 2010) sono state recepite dal "Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento" (CRR), con la prima segnalazione trimestrale al 31 marzo 2014.
- Nel gennaio 2014 il Comitato di Basilea ha pubblicato il 2^a framework¹², in cui sono state affinate le modalità di calcolo, le tempistiche e gli obblighi di *Disclosure*.
- In data 10 ottobre 2014, la Commissione Europea ha modificato, mediante Atto Delegato (2015/62), l'articolo 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013.
- A partire dal 1 gennaio 2015 è prevista l'Informativa da parte degli Enti, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 451 del CRR.
- Il 17 Gennaio 2015 l'Atto Delegato è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE con conseguente entrata in vigore nel giorno successivo. In conseguenza a partire dal 18 gennaio 2015 l'Informativa da parte degli Enti viene resa secondo le regole sancite dall'Atto Delegato.
- Il 15 Giugno 2015 l'EBA ha pubblicato, in versione finale i nuovi tracciati segnaletici (*Implementing Technical Standards - ITS*) che recepiscono le modifiche introdotte dall'Atto Delegato (2015/62), che entreranno in vigore sei mesi dopo l'adozione da parte della Commissione Europea, e comunque non prima del 31 dicembre 2015. Pertanto, fino all'entrata in vigore dei nuovi ITS, si continuerà a calcolare l'indice ai fini segnaletici secondo le regole antecedenti all'entrata in vigore dell'Atto Delegato.
- il 16 Febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli "ITS sulla *Disclosure*" che stabiliscono le norme tecniche di attuazione per le tavole previste per l'informativa da parte degli Enti sul coefficiente di leva finanziaria
- La calibrazione definitiva, ed eventuali ulteriori adeguamenti alla definizione dell'indice, saranno completati entro il 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in requisito minimo nell'ambito del primo pilastro, a partire dal 1 gennaio 2018. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

Pertanto, in linea con quanto previsto dal quadro normativo sopra richiamato, la presente informativa viene resa mediante l'applicazione delle regole di calcolo del *Leverage Ratio* sancite dall'Atto Delegato 2015/62. Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dal Regolamento sulla *Disclosure* sopra richiamato ed entrato in vigore il 16 Febbraio 2016.

Contenuti

L'indice di Leva finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'art. 429 CRR, come il rapporto, espresso in termini percentuali, fra:

- la misura del capitale di classe 1 (numeratore) e
- la misura dell'esposizione totale (denominatore).

L'esposizione totale comprende le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul capitale di classe 1, e le esposizioni fuori bilancio, quali garanzie fuori bilancio, derivati, *securities financing transaction* (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda il Gruppo vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La rilevanza di tale rischio è data dalla struttura finanziaria di doBank che prevede l'utilizzo di fonti esterne di finanziamento.

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Banca, così come indicato dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, calcola il *Leverage Ratio* secondo la metodologia definita nel medesimo Regolamento. Non è presente un approccio metodologico standard per la valutazione del rischio in oggetto in condizioni di stress. Per l'anno 2016 non è stato ritenuto opportuno sviluppare uno scenario di stress per la valutazione del rischio ai fini ICAAP.

art 451
co.1, d)

Informativa quantitativa

Tavola LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria

La seguente tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 co.1, b) del CRR.

		(€/000)
		31/12/2016
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	328.434
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(122)
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per "Security Financing Transactions" (SFT)	-
6	Rettifica per attività fuori bilancio (ad esempio l'ammontare post fattore di conversione dell'esposizione fuori bilancio)	308
UE-6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) No 575/2013	-
UE-6b	Rettifica per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) No 575/2013	-
7	Altre rettifiche	(52.845)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	275.775

La voce 7 "Altre rettifiche" include le deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio (regime transitorio).

Tavola LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente leva finanziaria

La seguente tabella riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2016 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451, co.1 a), b) e c).

(€/000)

		31/12/2016
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa)	326.936
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(51.469)
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa) (somma righe 1 e 2)	275.467
Esposizioni in strumenti finanziari derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (ovvero al netto dei margini di variazione per cassa ammessi all'esclusione dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria)	-
5	Maggiorazione per esposizione creditizia futura associato a tutte le operazioni in derivati (secondo il metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione determinata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Maggiorazione per collaterali versati nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati e non contabilizzati tra i crediti secondo i principi contabili vigenti	-
7	(Deduzione per crediti per margini di variazione per cassa versati nell'ambito di operazioni in derivati)	-
8	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni in derivati per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
9	Valore nozionale dei derivati creditizi vendita di protezione rettificato	-
10	(Riduzione del valore nozionale rettificato e riduzione della maggiorazione per esposizione creditizia futura dei derivati creditizi vendita di protezione)	-
11	Totale esposizione in derivati (somma righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Esposizione lorda (senza considerare compensazioni) per cassa in SFT, incluse le operazioni SFT contabilizzate come vendita	-
13	(Ammontare compensato di cassa pagata e ricevuta con la stessa controparte di operazioni SFT)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per operazioni SFT	-
UE-14a	Deroga al calcolo delle esposizioni in SFT: esposizione al rischio di controparte secondo l'articolo 429b(4) e 222 del Regolamento (UE) No 575/2013	-
15	Esposizioni legate ad operazioni effettuate con il ruolo di agente	-
UE-15a	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni SFT per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	-
Altre Esposizioni Fuori Bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.086
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito) 19	(778)
19	Totale Altre Esposizioni Fuori Bilancio (somma righe da 17 a 18)	308
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esclusione esposizioni infragruppo (Leva Finanziaria individuale) secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) No 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
UE-19b	(Esclusione esposizioni secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) No 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
Capitale e Totale Esposizione		
20	Capitale di Classe 1	106.945
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	275.775
Indice di Leva Finanziaria		
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	38,780%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale e ammontare attività fiduciarie		
UE-23	Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
UE-24	Attività fiduciarie escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-

Tavola LRSpl: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)

La seguente tabella fornisce, per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 co. 1, b) del CRR.

(€/000)

		Esposizioni del coefficiente di Leva Finanziaria CRR 31.12.2016
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	326.936
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	326.936
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	106.632
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	138
UE-7	enti	136.726
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	818
UE-9	esposizioni al dettaglio	355
UE-10	imprese	23.537
UE-11	esposizioni in stato di default	543
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	58.187